

TUTTOCAT



In maggio riprendono i lavori di pulizia e recupero della "Kleine Berlin", il complesso ipogeo artificiale di via Fabio Severo che il nostro Club sta trasformando in Museo Triestino di Speleologia. Invitiamo i soci, interessati a darci una mano nei lavori, a farsi avanti. Se, come speriamo e come sta già succedendo, troveremo persone interessate ad affidarci i loro "ricordi" di grotta, il Museo sarà, in parte, allestito a partire dal prossimo anno. (Foto G. Giardina)

IN QUESTO NUMERO:

Sì, possiamo dire che questo numero è veramente TUTTOCAT!

Mi spiego meglio: lo scorso anno, la nostra attività era stata quasi completamente monopolizzata dal cinquantennale, un traguardo - non per ripetermi - veramente ragguardevole...

Sarà, forse, una combinazione, ma quel traguardo, a quanto pare, è riuscito ad infondere una sorta di linfa vitale nelle nostre vene e a far decollare il nostro Sodalizio.

Il C.A.T. ha ingranato la "quinta" ed è partito, lanciato in varie attività ed iniziative che solo a conclusione del 1996, tirate le somme, si sono rilevate veramente tante.

Per questo ci è sembrato orgogliosamente giusto dedicare questo numero - quasi per intero - a noi e a quello che abbiamo fatto, rendendo così partecipi della nostra legittima soddisfazione anche coloro i quali, pur stando all'esterno, continuano a dimostrarci la loro amicizia ed il loro affetto.

Non aspettatevi, quindi, la solita specifica degli articoli trattati all'interno, perchè questo numero è veramente TUTTOCAT!

Buona lettura.

Lino Monaco



TUTTOCAT
Notiziario interno
di informazione sociale
del
Club Alpinistico
Triestino
Via Frausin, 2/A
34137 Trieste
Italia
Tel. (040) 76.20.27

Numero Unico
Dicembre 1996

Fotocomposizione
e stampa:
Centralgrafica s.n.c.
Trieste

Direttore:
Lino Monaco

Hanno collaborato:
Alessandro Boschini
Ruggero Calligaris
Marino Codiglia
Franco Gherlizza
Mauro Kraus
Diego Masiello
Lino Monaco
Luisa Nesbeda
Maurizio Radacich
Edi Umani

Ogni articolo impegna
il singolo autore

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Trieste - Giovedì 13 febbraio 1997

Verbale d'assemblea

Giovedì 13 febbraio 1997, nella sede sociale di via L. Frausin 2/a, si è tenuta l'Assemblea Annuale Ordinaria 1996 dei soci del Club Alpinistico Triestino con i seguenti punti all'ordine del giorno:

- 1) Elezione del Presidente e del Segretario dell'Assemblea.
- 2) Lettura ed approvazione dell'attività nel 1996.
- 3) Lettura ed approvazione del bilancio consuntivo 1996.
- 4) Lettura ed approvazione del bilancio preventivo 1997.
- 5) Proposte per il 1997.
- 6) Cena sociale.
- 7) Elezione del presidente e del direttivo per il 1997.
- 8) Varie ed eventuali.

L'assemblea inizia alle ore 21.15 in seconda convocazione.

Punto 1)

Il presidente uscente, Pasquale Monaco, chiede ai presenti la disponibilità di due persone a candidarsi quale presidente e segretario dell'assemblea. Dopo una breve discussione si candidano Franco Gherlizza (presidente) e Edi Umani (segretario). Le candidature vengono approvate all'unanimità dall'assemblea.

Punto 2)

Il presidente uscente prende la parola dando lettura della relazione d'attività effettuata dai Gruppi e dalle Sezioni del Club Alpinistico Triestino nel corso del 1996:

ATTIVITÀ DEL C.A.T. NEL 1996

GRUPPO GROTTA

Carso triestino

58 sono state le uscite che ci hanno visto operare in grotte del territorio di casa nell'ambito di un'attività incentrata sull'approfondimento delle conoscenze tecniche e geografiche delle cavità della zona, nonché a scopo di allenamento e documentazione fotografica. 7 invece le uscite dedicate a ricerche esterne di nuove cavità, peraltro con scarso successo. Gli indizi così raccolti, oltre ai lavori ancora in sospeso, sono stati oggetto di approfondimento nel corso di 8 uscite dedicate a scavi di vario genere che hanno interessato le seguenti cavità: Pozzo presso il pilone 147, Pozzo presso l'Abisso Puntar e Pozzo presso il Cavalcavia di Aurisina. Tali lavori non sono da considerarsi ancora ultimati.

Friuli

37 sono state invece le uscite che hanno interessato il resto della regione, che ormai assorbe la maggior parte della nostra attività esplorativa, e che ci vede lavorare anche in collaborazione con il Gruppo Triestino Speleologi.

Nell'area del monte Canin l'attività si è incentrata sull'ormai classica zona del Foran del Muss. Già in febbraio una battuta di zona invernale ha permesso di individuare alcuni ingressi promettenti, che sono stati siglati in modo da

permetterne il rinvenimento d'estate. Si è quindi innanzitutto provveduto al disarmo dell'Abisso Mornig, che da due anni era armato con una notevole quantità di materiale, non prima di aver tentato un collegamento tramite il sifone che dovrebbe collegare l'Abisso dei Dannati (FR 1013) al Complesso del Foran del Muss, tentativo fallito a causa del cattivo tempo.

Successivamente, nel corso di tre uscite, è stato rinvenuto, disostruito ed esplorato l'Abisso degli Occhiali Appannati; anche questa cavità si ricollega in due punti al Complesso del Foran del Muss di cui costituisce il dodicesimo ingresso, il più diretto. L'Abisso raggiunge i 130 metri di profondità e i 100 metri ca. di sviluppo planimetrico; il relativo rilievo è in corso di stesura.

Con l'esplorazione ed il rilievo, in due uscite, dell'ultimo ramo che rimaneva da visionare nell'L4 (FR 984), si sono conclusi i lavori nel Complesso presso il Bivacco Procopio che a fine stagione è stato arricchito di un ulteriore ingresso grazie al collegamento, con scavo in frana, tra la Grotta Cesira (FR 1992) e la Grotta Eta Beta (FR 1988). Il complesso raggiunge i 2 chilometri ca. di sviluppo e i 200 metri di profondità, con ben 8 ingressi; il relativo rilievo è in corso di stesura.

È stato poi ripreso in esame un vecchio abisso (Abisso 3° del Picut) dove è stato eseguito uno scavo in una condotta che ha permesso di scoprire e rilevare circa 200 metri di nuove gallerie soffianti, con tre fondi distinti.

È stata inoltre svolta un'attività minore con ricerche e scavi in alcune cavità, quali un pozzo soffiante siglato UGO 3, una galleria siglata L3 e un pozzo con tappo di neve (G7) che dovrebbe collegarsi all'Abisso degli Occhiali. Sono infine state rivenute 10 nuove cavità minori, che sono state rilevate e consegnate in catasto (Pozzo degli Incastri, Pozzo Breve, Grotta del Chiodo, Bus del Bunny, Pozzo del Caproscio, Grotta del Ponte Naturale, Pozzo Rettangolare, Baratro della Nicchia, Pozzo Boomerang e l'Innominato).

Sempre sul Canin, sono state effettuate altre 6 uscite, nel corso delle quali alcuni nostri soci hanno partecipato alle esplorazioni condotte da altri gruppi in alcuni abissi quali il Led Zeppelin, il Net 10 e il Net 15.

Sul monte Cimone sono state effettuate ben 6 uscite all'Abisso Maidirebanzai, di cui 4 necessarie solo per liberare dalla neve il meandro a -40 e per la copertura con tubi innocenti e lamiere dell'ingresso. Si spera così di poter evitare il riformarsi del tappo di ghiaccio che tanto ha ostacolato in questi anni le esplorazioni di questo importante abisso. Nelle rimanenti due uscite, sono stati topografati 150 metri di nuove gallerie ed è stata aperta una strettoia che ha permesso di scendere un pozzo di oltre 60 metri, interessato da una notevole circolazione idrica che non ha permesso un'esplorazione definitiva. Nel corso di ricognizioni esterne, è stato inoltre trovato un nuovo pozzo di 27 metri di profondità.

Due le uscite sulla Bernardia. Alla Grotta Feruglio è stato ultimato il rilievo del ramo che si sviluppa oltre il sifone della galleria principale, nonché un ramo in risalita che si diparte dalla Galleria delle Vaschette. A conclusione di tre anni di lavoro, svolto in collaborazione con il GTS, si è potuto così consegnare al Catasto il rilievo completo di questa importante cavità che presenta tre chilometri e mezzo di sviluppo planimetrico. Nella vicina Grotta Dovizia si è invece collaborato con il Civico Museo di Storia Naturale di Trieste per la campionatura di fauna acquatica, che ha fornito materiale estremamente interessante, con la segnalazione di individui del tutto nuovi per la zona.

Altre 2 uscite sono state effettuate in regione, con ricerche sul monte Prat e a Borgo Oncedis (Avasinis) dove è stata scoperta e rilevata una caverna, poi catastata (Riparo del Rio Oncedis).

Extra-regionale

Otto uscite hanno portato i nostri soci alla ripetizione di grotte in svariate regioni d'Italia, con l'effettuazione anche di imprese sportive di un certo livello. Sono stati infatti raggiunti il fondo dell'Abisso W le Donne (-1040), dell'Abisso Capitan Paff (-785) e dell'Abisso Mastro Splinter (-400) sulla Grigna, nonché della Grotta Guglielmo (-390) e della Grotta del Monte Bul (-440) sul monte Pallanzone (Lombardia). Visitate anche la Grotta di Monte Cucco (Umbria) ed alcune cavità della Sardegna (Domusnovas, Is Zuddas e Su Mannau, dove si è aiutato il locale gruppo di Gonnosfanadigas negli scavi di un sifone di sabbia che hanno dato adito a nuove scoperte).

Extra-nazionale

Tale attività ha interessato soltanto le vicine repubbliche di Slovenia (24 uscite) e Croazia (6 uscite). Oltre alle visite

alle più interessanti cavità di tali paesi, si è aiutato il Civico Museo di Storia Naturale di Trieste nell'effettuazione di alcune campionature di fauna acquatica alla Grotta di Bresovizza. Un nostro socio ha inoltre partecipato alle esplorazioni all'Abisso delle Cicogne (-580) sul Canin sloveno.

Extra-europea

Purtroppo assente, quest'anno, l'attività all'estero in quanto la prevista spedizione in Turchia è stata annullata a causa dell'opposizione di un gruppo speleologico di Ankara, cui compete la gestione del territorio dell'Ala Dag (catena dei Tauri centro-orientali) dove era stata effettuata la pre-spedizione del 1995. A nulla sono valsi tutti i tentativi di giungere ad un accordo, illustrando i programmi e dichiarandosi disponibili ad una piena e costruttiva collaborazione. Il gruppo locale ha rifiutato ogni compromesso e si è attivato per creare tutti gli intoppi burocratici possibili. Si spera per il futuro, magari con l'intermediazione della federazione turca che si è invece dichiarata interessata ad una collaborazione, pur avendo le mani legate, di riuscire a bypassare l'ostacolo.

Corsi

Notevole sviluppo ha avuto quest'anno l'attività didattica.

Nel mese di novembre si è tenuto l'annuale Corso di speleologia, giunto alla sua quattordicesima edizione, che ha visto l'adesione di ben sedici allievi che hanno partecipato alle 11 uscite pratiche che si sono svolte in regione (cava di Monrupino, Grotta Lindner, Grotta di Padriciano, Grotta Noè, Grotta di Ternovizza, Abisso dei Viganti, Grotte Nuove di Villanova), nonché alle 12 lezioni teoriche.

In collaborazione con il Civico Museo di Storia Naturale di Trieste, si è poi tenuto nel mese di giugno il primo Corso di Speleologia Scienti-

fica, incentrato sullo studio della fauna troglobia, che ha visto l'iscrizione di ben 15 allievi che hanno partecipato alle quattro lezioni teoriche ed alle quattro uscite pratiche effettuate in grotte del Carso triestino e sloveno (Grotta delle Gallerie, Grotta di Trebiciano, Martinova e Martinska Jama).

Una soltanto invece l'edizione (la IV per la precisione) delle "Giornate di Speleologia Urbana", che hanno avuto luogo nel mese di marzo con l'adesione di 32 allievi che hanno partecipato alle 5 uscite pratiche (Kleine Berlin, Bunker di via Reni, Acquedotto Teresiano, Monte Festa e Colle di Osoppo) e alle 4 lezioni teoriche previste.

Sette sono invece stati i nostri soci che in veste di allievi o istruttori hanno partecipato al 1° corso di 2° livello SSI svoltosi a Loneriaco (UD), quale accertamento per gli istruttori di scuole della Società Speleologica Italiana.

Altri due corsi, e precisamente il II Corso Nazionale CAI su Riproduzione di Calchi (mese settembre) e il I Corso Nazionale CAI sulle Caverne di Guerra (mese di ottobre), hanno poi visto i nostri soci presenti in qualità di allievi.

Un nostro socio ha infine tenuto delle lezioni ai corsi di primo livello del Gruppo Speleologico Monfalconese "Amici del Fante" e del Gruppo Speleologico "A. F. Lindner" di Fogliano sul tema "Infortunistica e prevenzione degli incidenti speleologici".

SEZIONE DI RICERCHE E STUDI SU CAVITÀ ARTIFICIALI

Costante l'attività della sezione nel 1996, con ben 13 uscite, non poche se si considera il contemporaneo impegno richiesto dalla Kleine Berlin. L'attività si è incentrata

sulla zona delle foci del fiume Timavo, dove nel corso di 6 uscite sono stati rinvenuti e rilevati 11 ipogei artificiali, da catastare. È in fase di avanzata realizzazione un progetto per la creazione di un sentiero storico/naturalistico che grazie ad una guida in fase di stampa ed all'installazione di un'apposita segnaletica esplicativa permetterà di visitare tutte le testimonianze della storia romana e medievale, fino alle opere della Prima Guerra Mondiale, che caratterizzano questa zona.

Sono proseguite, anche se in forma minore, le ricerche sul colle di Osoppo, nel corso delle quali sono stati trovati 5 ipogei artificiali, rilevati ma non catastati, e tre nuove cavità naturali che sono state rilevate e catastate. Nella cittadina friulana sono stati presi tutti i contatti necessari per l'organizzazione in loco del Quarto Convegno Nazionale di Speleologia Urbana che la società ha in programma di organizzare per il mese di maggio 1997.

Nella città di Trieste ci si è occupati del pozzo venuto alla luce nel corso degli scavi per il ripristino del giardino di Piazza Hortis. Tale ipogeo ha impegnato non poco la nostra squadra di sub a causa dell'acqua torbida che non ha comunque impedito la stesura del relativo rilievo. Un'analoga iniziativa è stata intrapresa in un pozzo-cisterna all'interno del comprensorio ebraico di via del Monte.

KLEINE BERLIN

Ottenuta finalmente la disponibilità della struttura dal Comune, sono cominciati i lavori per adattare il sotterraneo a museo speleologico. Tali lavori però sono stati ostacolati non poco, tanto dalle lungaggini burocratiche imposte dal Comune quanto dalle pessime condizioni in cui versa la struttura. In 6 uscite si è prov-

veduto ad una pulizia generale, all'allacciamento della luce, all'abbattimento di alcune opere murarie recenti, all'installazione di una porta metallica a divisione della parte tedesca da quella italiana ed al risanamento di alcuni muretti interni pericolanti. Tutte operazioni che hanno richiesto un notevole impegno sotto il profilo tanto finanziario quanto umano.

Nel corso dell'anno sono poi state ben 276 le persone portate in visita alla struttura, unica nel suo genere, appartenenti a scuole, circoli aziendali, oratori e circoli vari.

BIVACCO

Due sono state le uscite di manutenzione del bivacco Elio Marussich, di cui si è arricchita la dotazione.

Tale bivacco, di proprietà della nostra società, è situato in un punto nevralgico della zona del monte Canin e viene utilizzato come base logistica sia per esplorazioni speleologiche sia per numerose escursioni alpinistiche.

SOCCORSO

Quattro sono i nostri soci in forza al Soccorso Speleologico, cui hanno dedicato 10 uscite nell'ambito delle varie esercitazioni svolte nel corso dell'anno.

PUBBLICAZIONI

Dal punto di vista editoriale, si è continuato nel lavoro di raccolta del materiale per il nuovo numero della rivista sociale "La nostra Speleologia", la cui pubblicazione è prevista per metà '97.

È stata inoltre data alle stampe la riedizione di un raro testo del secolo scorso, "Nelle viscere della Carsia", un ro-

manzo in cui si narrano le avventure di un gruppo di quattro esploratori che entrati nella Grotta di San Servolo escono, dopo diversi giorni e con emozionanti avventure, dalle grotte di Postumia.

È infine uscito il consueto numero di Tuttocat, bollettino interno della società.

ATTIVITÀ DIVERSE

Massiccia la nostra partecipazione al festival di speleologia denominato "Spelaesus Flumen", tenutosi a Fiume Veneto (PN) ai primi di novembre. Nel corso di tale manifestazione, oltre a partecipare attivamente alle tavole rotonde su biblioteche e scuole di speleologia, sono state esposte due mostre, una sulle cartoline storiche a carattere speleologico, l'altra sulle foto realizzate nel secolo scorso a San Canziano dal famoso fotografo del Deutsche und Österreichische Alpen Verein, Francesco Benque. È stato inoltre realizzato uno stand promozionale di tutto il materiale bibliografico edito dalla società.

Nel mese di luglio un gruppo di nostri giovani soci ha collaborato con il Civico Museo di Storia Naturale di Trieste, curando la pulizia di molti reperti ed il relativo allestimento di parte della mostra "I fossili del quaternario", esposta nel museo stesso.

A cura della società è stata invece allestita una mostra fotografica sulle opere del suddetto fotografo Francesco Benque. Tale mostra, che doveva rimanere esposta al Museo Civico di Trieste dal mese di ottobre al 31 dicembre 1996, è stata prorogata fino al 6 aprile del 1997.

Si è inoltre presenziato alle numerose manifestazioni a carattere speleologico svoltesi durante tutto l'anno in regione (presentazione di libri, ricorrenze, inaugurazioni, mostre, ecc...).

È proseguita, infine, la collaborazione con la Federazione Speleologica Triestina con la partecipazione alle riunioni mensili ed alle varie iniziative intraprese di comune accordo.

GRUPPO MONTAGNA

Innumerevoli le uscite di allenamento in palestre di roccia della provincia (Val Rosandra, Napoleonica e Costiera) e del resto della regione (Pal Piccolo e Anduins).

Tale attività ha così permesso ai nostri soci di effettuare anche alcune salite impegnative sui monti classici della regione (Monte Mangart, Cima delle Cenge, Monte Cimone, Gamspitz, Cima dei Preti, Monte Duranno e Campanile di Toro) e delle vicine Dolomiti (Monte Agner, Monte Civetta, Cima Moiazza, Pala della Gigia, Piccolo Lagazuoi, Cima di Fanes e Col dei Bos).

L'attività si è estesa anche alla grandi cime delle Alpi Centrali dove sono state raggiunte le cime ghiacciate del Mont Blanc de Tacul (4.258 m) della Jungfrau (4.158 m), del Mönch (4.099 m) del Gran Paradiso (4040 m) e dell'Adamello (3.554 m).

Nel mese di maggio si è tenuto infine il consueto Corso di Arrampicata, giunto quest'anno alla sua 18ª edizione, che ha visto l'adesione di 8 allievi i quali hanno partecipato alle 5 uscite pratiche in svariate palestre di roccia della regione ed alle 10 lezioni teoriche.

SEZIONE ESCURSIONISTICA

Consueta l'attività della sezione che ha organizzato gite sociali, a piedi e in bicicletta, nell'ambito della regione e dei paesi confinanti.

Sono inoltre stati organizzati i campionati interni di sci

(sia alpino che nordico), e di mountain-bike.

Alcuni soggiorni alpini hanno coronato degnamente l'attività della sezione.

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL C.A.T. PER IL 1997

GRUPPO GROTTA

Visita a grotte già note del Carso triestino con fini esplorativi, di allenamento, di revisione catastale, di studi paleontologici e di documentazione video e fotografica.

Battute di zona per il rinvenimento di nuove cavità da rilevare e catastare.

Analoga attività nel resto della regione, con particolare riferimento alle aree del monte Canin e del monte Cimone, dove da anni si sta lavorando su sistemi di particolare interesse.

Uscite nel resto d'Italia ed anche all'estero, sempre con le finalità di cui sopra.

Organizzazione di tre corsi: il 15° Corso di Speleologia di 1° livello SSI, il 2° Corso di Speleologia Scientifica di 2° livello SSI ed il 1° Corso di Nozioni fondamentali di Geologia (gli ultimi due, in collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste).

Proiezioni di diapositive e di video inerenti il fenomeno carsico nei suoi molteplici aspetti nelle scuole della provincia, nonché l'accompagnamento di scolaresche, circoli aziendali o ricreativi in visita ad alcune facili grotte del Carso triestino.

Realizzazione di un sentiero a carattere storico-speleologico naturalistico nella zona detta "Punta Bratina" (Villaggio del Pescatore-Foci del Timavo) con pubblicazione di un opuscolo per agevolare la visita autoguidata.

SEZIONE DI RICERCHE E STUDI SU CAVITÀ ARTIFICIALI

Proseguimento dell'attività della sezione di Speleologia Urbana, con la ricerca ed esplorazione di ipogei artificiali in tutta la regione. Lavori di ristrutturazione dei sotterranei di via Fabio Severo per l'allestimento di una mostra a carattere speleologico e pubblicazione di una mini-guida alla struttura storica. Organizzazione del IV Congresso Nazionale di Speleologia Urbana, previsto per il mese di maggio ad Osoppo (UD). Organizzazione di uno o più corsi.

PUBBLICAZIONI

Pubblicazione delle riviste sociali "La Nostra Speleologia" e "Tuttocat", nonché la stampa di una guida a carattere speleo-escursionistico trattante le cavità più facilmente accessibili della provincia.

GRUPPO MONTAGNA

Attività sui monti regionali e sulle vicine Dolomiti, con ripetizioni delle vie classiche di roccia. Per il mese di maggio è stato programmato il consueto Corso di Roccia, giunto alla sua 19° edizione, mentre, nella zona del monte Canin, sono previsti i lavori di ordinaria manutenzione del bivacco Marussich.

SEZIONE ESCURSIONISTICA

È prevista l'organizzazione di gite sciatorie e di escursio-

ni a piedi o in bicicletta nell'ambito della regione.

SEZIONE VIDEO-FOTOGRAFICA

In programma alcuni documentari su:

- 1) *Video da allegare alla guida sulla Punta Bratina (Foci del Timavo).*
- 2) *Video sulle grotte di interesse preistorico del Carso triestino.*
- 3) *Video da allegare alla guida speleo-escursionistica delle grotte di facile accesso del Carso triestino.*
- 4) *Rimasterizzazione della pista sonora del video sul Forte di Osoppo.*

Partecipazione allo stage di Casola Valsenio "Documentare il buio" nel prossimo mese di marzo.

Per ultimo, probabile trasferimento a San Canziano (Slovenia) della mostra storico-fotografica del fotografo Francesco Benque, attualmente esposta nella Sala Geologica del Museo di Storia Naturale, fino al 6 aprile 1997.

Terminata la lettura delle due relazioni e non essendoci alcun intervento, queste vengono approvate all'unanimità.

Punto 3)

Il cassiere uscente, Mauro Kraus, dà lettura del Bilancio Consuntivo 1996, ricordando che è stato approvato dai revisori dei conti; ne illustra le varie voci sia in entrata che in uscita.

Seguono alcuni interventi che vertono principalmente sull'uso del telefono della sede in quanto i soci, che fruiscono di tale servizio, non sempre versano il dovuto. Viene proposta l'installazione di un telefono a gettoni, ma viene anche ricordato che l'idea, già presa in considerazione precedentemente, è stata accantonata a causa dell'eccessivo costo del canone.

Il bilancio viene approvato all'unanimità.

Punto 4)

Il cassiere uscente, Mauro Kraus, si scusa con l'assemblea per non essere riuscito, causa malattia, a redigere il bilancio preventivo per il 1997. Si mette, comunque a disposizione dei soci, per comunicare a voce le previsioni di spesa.

Franco Gherlizza, presidente dell'assemblea, propone di votare una mozione di fiducia a Mauro Kraus e di dare per letta la relazione orale del cassiere.

Ennio Gherlizza chiede che il lunedì p.v. venga affisso all'albo sociale il bilancio preventivo 1997.

Entrambe le proposte trovano il consenso dell'assemblea.

Punto 5)

Franco Gherlizza propone: di reperire una nuova sede; di aumentare la quota sociale ordinaria per il 1998 di Lire 5.000, in quanto le quote attuali non coprono nemmeno l'affitto della sede sociale; da ultimo informa che, da quest'anno, verrà inviato ai soci un foglio informativo sull'attività del Club (cadenza trimestrale).

Mauro Kraus informa che l'edificio attuale è stato posto in vendita e che nel 1999 scade il nostro contratto di locazione; il nuovo proprietario sembra intenzionato a rinnovarlo, ma resta l'incognita del nuovo canone d'affitto.

Davide Pignat interviene favorevolmente, in quanto c'è la necessità di maggior spazio.

Ennio Gherlizza propone di aumentare, a partire dal 1998, di Lire 10.000 le quote di socio ordinario e di Lire 5.000 quelle di socio familiare e simpatizzante.

Non essendoci altri interventi e dopo breve discussione, viene approvata (con 71 voti favorevoli ed 1 contrario) la proposta di aumento di En-

nio Gherlizza, quindi le quote di tesseramento 1998 sono le seguenti:

- L. 40.000 socio ordinario
- L. 20.000 socio familiare
- L. 15.000 socio simpatizzante.

Interviene ancora Moreno Tommasini per esprimere la sua opinione contraria all'invio del foglio trimestrale ai soci. Propone che i soci passino in sede a ritirarlo, incentivando gli stessi a frequentare il Club.

Punto 6)

Il presidente uscente, Pasquale Monaco, informa che la cena sociale 1997 dovrebbe avere luogo sabato 22 marzo, presso il ristorante Nord-Est di Ferneti. Il costo pro capite è di Lire 30.000 ed ai soci verrà data conferma per tempo.

Punto 7)

Franco Gherlizza, presidente dell'assemblea, ricorda ai presenti le modalità di voto e informa che i nominativi dei candidati sono affissi all'albo sociale.

Chiede quindi la candidatura di tre persone per seguire le operazioni di voto. Si candidano: Daniela Perhinek, Davide Pignat e Michele Pizzi.

I soci votanti sono 72.

Terminati gli scrutinii, Michele Pizzi dà lettura dei nominativi che comporranno il nuovo direttivo per il 1997:

Presidente:

Pasquale Monaco con voti 59

Consiglieri:

Mauro Kraus con voti 57

Andrea Polsini con voti 46

Moreno Tommasini con voti 45

Franco Gherlizza con voti 44

Alessandro Boschini con voti 42

Mauro Siega con voti 32

Revisori dei conti:

Ennio Gherlizza con voti 38

Edi Umani con voti 28

Non essendoci altri argomenti da trattare il presidente dichiara chiusa l'assemblea alle ore 24.00.-

*Il verbalizzante
Edi Umani*



FESTEGGIATI I SOCI CINQUANTENNALI E VENTICINQUENNALI DEL CLUB ALPINISTICO TRIESTINO

*Nel corso della serata sono state consegnate anche
tre tessere di socio onorario ad altrettanti benemeriti*

di Franco Gherlizza

Dopo i mega festeggiamenti del cinquantennale del 1996, rimaneva soltanto da tirare le somme delle celebrazioni e valutarne i risultati.

Quanto si è fatto e detto per festeggiare degnamente l'ambito traguardo dei 50 anni, è ampiamente trattato sul numero precedente di Tuttocat, quindi non andrò a ripeterlo in queste pagine.

L'unica cosa che ci restava da fare (oltre al libro sulla storia del Club, che, è purtroppo ancora in alto mare) era quella di dare un riconoscimento a quei soci che ci sono stati "fedeli" per 50 e 25 anni.

Dopo varie discussioni in direttivo, abbiamo deliberato per la creazione di un "crest" con lo stemma sociale in bronzo montato su uno scudo in legno di quercia.

Questa soluzione (suggerita da Franco Gleria) si è rivelata molto appropriata e, persino i più diffidenti hanno dovuto, una volta visto il risultato, ammettere la validità della proposta.

A questo punto abbiamo preso in mano i libri sociali ed abbiamo cominciato a scartabellare il registro dei soci.

Per i cinquantennali non c'è stato nessun problema; i pochi dinosauri rimastici erano solo quattro, che poi si riducevano a due famiglie: Elio e Lida Carlevaris e Ennio e Rina Gherlizza. Seguivano poi,

come soci venticinquennali: Franco Gherlizza (29), Claudio Fontanot (28), Willi Bossi (27), Dario Carlevaris, Serena Cattarini, Serena Milella e Roberto Vaclik (26), Antonella e Tina Divis (25).

Inoltre, visto che non c'era mai stata un'ufficialità nel riconoscimento dei soci onorari, cioè di quelle persone che si sono particolarmente prodigate nelle attività sociali pur non essendo iscritti al sodalizio, si è pensato di farlo in questa occasione. Sono stati, quindi, ordinati dei crest anche per Tullio Ranni, Ruggero Calligaris e Sergio Dolce, tre persone che hanno dato, come dicevo sopra, lustro alla nostra società con la loro opera disinteressata (rispettivamente: alpinismo, speleourbana e divulgazione scientifica).

La consegna ha avuto luogo nel corso dell'annuale cena sociale che, per l'occasione si è tenuta nei rinnovati locali dell'azienda agroturistica "Hudicevec" a Razdrto (Prevallo) nella vicina Repubblica di Slovenia.

Più di ottanta i partecipanti tutti allegramente coinvolti nella serata che, come potete immaginare, non è durata poco, al punto che alcuni soci hanno preferito rimanere a dormire presso l'agrituristica piuttosto che rimettersi in viaggio per casa.

Che strano!

Nel 1997, queste le manifestazioni più importanti:

18 - 20 aprile

*Corso sulle tecniche di risalita artificiale in grotta ⁽¹⁾
(Resp.: per il CAT, Mauro Kraus)*

16 aprile - 18 maggio

*18° Corso di Arrampicata su roccia
(Resp.: Andrea Canciani e Mauro Russo)*

maggio

*1° Corso su: Nozioni fondamentali di geologia ⁽²⁾
(Resp.: Ruggero Calligaris)*

30 maggio - 1 giugno

*4° Convegno Nazionale sulle Cavità Artificiali
Forte di Osoppo (Udine)
(Resp.: Franco Gherlizza e Lino Monaco)*

giugno

*2° Corso: Incontri di Speleologia Scientifica ⁽²⁾
(Resp.: Sergio Dolce)*

28 giugno - 6 luglio

*Festa dello Sport ⁽³⁾
(Resp.: per il CAT, Franco Gherlizza e Mauro Kraus)*

settembre

*1° Corso Femminile di Speleologia
(Resp.: Daniela Perhinek)*

ottobre

*5° Corso: Giornate di Speleologia Urbana
(Resp.: Marino Codiglia e Franco Gleria)*

ottobre - novembre

*15° Corso Sezionale di Speleologia ⁽²⁾
(Resp.: da definire)*

⁽¹⁾ con Gruppo Speleologico S. Giusto e Gruppo Triestino Speleologi

⁽²⁾ con il Museo civico di Storia Naturale di Trieste

⁽³⁾ con la Federazione Speleologica Triestina

Nelle foto, le premiazioni dei soci onorari, cinquantennali e venticinquennali, effettuate nel corso della serata. (Foto Alessandro Arnesano)
Da sinistra a destra e dall'alto verso il basso:

- Consegna degli stemmi e delle tessere a due dei tre soci onorari del CAT: Sergio Dolce e Ruggero Calligaris (il terzo, Tullio Ranni era impossibilitato a partecipare).

- Riconoscimento di soci cinquantennali a Elio e Lida Carlevaris.

- Ennio Gherlizza ritira, anche a nome della moglie Rina, la targa di soci cinquantennali.

- Franco Gherlizza e Serena Milella (rispettivamente soci da 29 e da 26 anni).

- Serena Cattarini e Willi Bossi (rispettivamente soci da 26 e da 27 anni).

- Roberto Vaclik (26 anni).

- Dario Carlevaris (26 anni)



LE PRINCIPALI INIZIATIVE DEL 1996

...E poi dicono che non lavoriamo!

a cura della Redazione



II GARA SOCIALE DI SCI ALPINO

Domenica 3 marzo

In collaborazione con l'Associazione Sportiva e Culturale dei Corpi Forestali del Friuli - Venezia Giulia è stata organizzata la II gara sociale di sci alpino, svoltasi sulle nevi delle piste del Zoncolan (Ravascletto) e organizzata da Alessandro Boschini. Tra i numerosi soci che hanno partecipato all'iniziativa si sono classificati primi rispettivamente: Moreno Tommasini (per i maschi) e Diana Mayer Grego (per le femmine).

Nella foto, di Mauro Kraus, la valanga multicolore del CAT.



IV CORSO DI SPELEOURBANA

Dal 14 maggio al 2 giugno

In collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale si è tenuto il IV Corso denominato "Giornate di Speleologia Urbana" organizzato quest'anno da tre nuovi soci: Guido Cocchelli, Marino Codiglia e Franco Gleria.

Alle quattro lezioni teoriche ed alle cinque pratiche hanno partecipato ben 32 persone.

L'ultima uscita, con rinfresco di chiusura, ha visto il gruppo sul colle morenico che ospita il forte di Osoppo (Udine).

Nell'immagine, appunto, organizzatori e partecipanti posano per la foto ricordo tra i resti del forte.



XVIII CORSO DI ROCCIA

Dal 16 aprile al 19 maggio

Otto sono stati gli iscritti al 18° Corso di Arrampicata su Roccia. Come di consueto, sono state proposte agli allievi dieci serate dedicate alla tecnica di arrampicata e cinque giornate dedicate alla pratica. Tutte le uscite sono state effettuate su pareti della nostra provincia. I direttori del Corso, Andrea Canciani e Mauro Russo, si sono avvalsi, come nei corsi passati, della presenza dell'amico e socio benemerito Tullio Ranni per la parte teorica. Nella foto, di Giovanni Giardina, la prima lezione in sede.



INCONTRI DI SPELEOLOGIA SCIENTIFICA

Dall'8 giugno al 21 giugno

Dalle menti sempre in agitazione di Sergio Dolce e di Franco Gherlizza è scaturita questa nuova iniziativa che, a onor del vero, ha dato i suoi frutti.

Pensata inizialmente per studenti dei licei scientifici di Trieste, ha visto l'adesione di 15 giovani con un'età compresa tra i 14 e i 18 anni. Non tutti frequentavano corsi professionali di chimica e di biologia e comunque l'interesse suscitato in loro è stato superiore alle aspettative. Cinque sono state le lezioni in sala e altrettante le uscite in grotta per verificare sul campo

quanto appreso a tavolino, tutte seguite personalmente dal direttore del Corso, Sergio Dolce. Risultato: per tutta l'estate, il Museo civico di Storia Naturale di Trieste ha ospitato tra le sue mura buona parte di questi giovani per dar loro la possibilità di continuare quanto intrapreso durante il Corso. Felice soprattutto il conservatore del Museo, Ruggero Calligaris, che grazie al lavoro di pulizia effettuato dai giovani volontari, ha potuto catalogare buona parte dei resti ossei dell'*Ursus Spelaeus* che giacevano dai tempi del Marchesetti in polverose cassette. Nella foto, di Elisa Tamaro, quattro dei giovani corsisti alla Martinska Jama (Slovenia).



I GARA CICLISTICA DEL CAT

Sabato 13 luglio 1996

Con un percorso interamente su strada con partenza dal confine di Lipizza ed arrivo presso l'Agriturismo "Hudicevec" di Razdrto (Prevallo) ha avuto luogo la I gara ciclistica del CAT.

23 gli iscritti alla simpatica manifestazione gestita in "conserva" dal vulcanico Alessandro Boschini e dall'evergreen Mario Carboni (entrambi, nella foto, al momento della premiazione). Alla fine della fatica, nel corso della mega cena a cui hanno partecipato anche numerosi soci non partecipanti, ma curiosi, è stato premiato Lorenzo Zucca (che ha coperto l'intero percorso con una media di 30 km/ora). A soli 20 secondi dal primo hanno tagliato il traguardo Corrado Brambilla ed Egidio Coslovich.



VII LIKOFF CUP

Domenica 10 novembre 1996

Ancora una volta si è ripetuto il rito della "regata sociale". Vista la defezione di Boschini (assente per matrimonio), il tutto è stato organizzato da Mario Carboni e Fabrizio Rovelli (Travasi).

14 gli equipaggi iscritti alla VII Likoff Cup che, con la solita

allegria che li contraddistingue, si sono sfidati nelle gelide acque del golfo sotto l'occhio sempre vigile dell'onnipresente giudice di gara Zarko Nacinovi (alias Mario Sepa - nella foto).

Vince l'edizione del 1996 il Brown Sugar di Franco Rebula seguito dalla Yasmine di Claudio Gardossi e dal Bip Bip di Boris Babich.

Come al solito le premiazioni, seguite da bevute e cantici fino a sera tarda presso la sede sociale, hanno concluso degnamente la giornata dedicata alla nautica.



XIV CORSO DI SPELEOLOGIA (IV SSI)

Dal 6 novembre all'8 dicembre 1996

Ottimo l'esito di questo corso. Si sono iscritti 15 allievi e, stranamente, tutti anche troppo efficienti ed entusiasti, tanto che ben nove sono diventati, in seguito, soci del sodalizio.

Il corso, diretto da Franco Gherlizza e da Mauro Kraus, ha avuto la durata straordinaria di oltre un mese e mezzo, visto che alla fine gli allievi hanno chiesto di prolungarlo.

È doverosa e gradita una menzione speciale ai soci Edi Umani (Bunny) ed Ermanno Grillo per la loro perizia nel gestire la parte logistica, soprattutto nel corso dell'uscita fuori regione. Nella foto, di Daniela Perhinek, parte del gruppo sul fondo della Noè.



SOGGIORNI E GITE

In collaborazione con l'Associazione Sportiva e Culturale dei Corpi Forestali e con l'Azienda Regionale delle Foreste, sono stati organizzati alcuni soggiorni alpini.

Malga Granuda (Malborghetto) per il ponte di ferragosto; Baita Malpasso (Pramosio) dal 7 al 13 settembre e Baita Gortani (Pramosio) dall'1 al 3 novembre.

Tutte e tre le iniziative, coordinate dal socio Alessandro Boschini (Skobo), hanno visto la partecipazione di numerosi soci.

ALLA RISCOPERTA DEL PASSATO

Le grotte di San Canziano nelle fotografie di Francesco Benque.

di Maurizio Radacich



Francesco Benque

Il giorno 19 ottobre 1996, presso il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, è stata inaugurata la mostra fotografica "Alla riscoperta del passato - Le grotte di San Canziano nelle fotografie di Francesco Benque".

Questa mostra, voluta e organizzata dalla nostra sezione video-fotografica, aveva lo scopo, oltre di far conoscere queste splendide fotografie a tutti gli estimatori, di sensibilizzare l'opinione pubblica e le Autorità competenti sulla figura del fotografo Francesco Benque e sull'importanza che ebbe nella storia della fotografia a Trieste, e nel mondo, nella seconda metà del XIX secolo. Il contributo che egli diede alla storia della fotografia è paragonabile a quello delle più grandi dinastie di fotografi quali i fratelli Alinari e i Wulz.

Sono questi ed altri i motivi che hanno spinto la nostra Sezione video-fotografica a realizzare questa prima mostra, sperando di potere, in un prossimo futuro, allestire una grande esposizione fotografica sot-



19 ottobre 1996 - Inaugurazione della mostra. Da sinistra a destra: Maurizio Radacich, ideatore della mostra; dott. Wilhelm Benque nipote del fotografo Francesco Benque; dott. Sergio Dolce direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste (Foto F. Tiralongo)



19 ottobre 1996 - Inaugurazione della mostra. Da sinistra a destra: dott. Sergio Dolce, dott. Adriano Dugulin, dott. Ruggero Calligaris (Foto F. Tiralongo)

to l'egida di Alpe Adria coinvolgendo le vicine nazioni di Slovenia (sono stati presi dei contatti con il Ministero dell'Ambiente della Slovenia) e Austria (grazie agli incontri avuti con un nipote di Benque, il dott. Wilhelm, siamo in corrispondenza con il Museo della Fotografia di Graz).

Alla cerimonia di apertura della mostra erano presenti, oltre al presidente del C.A.T., Lino Monaco, il dott. Wilhelm Benque in rappresentanza della famiglia, il dott. Sergio Dolce, direttore del Museo Civico di Storia Naturale presso le cui sale è stata allestita la mostra e il dott. Adriano Dugulin direttore dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste presso la cui fototeca sono conservate le fotografie

originali del Benque. Ha fatto gli onori di casa per il C.A.T. il dott. Ruggero Calligaris nella duplice veste di conservatore del Museo e di nostro stimato socio.

Un grosso successo di pubblico, soprattutto quello specializzato, ha coronato questo nostro sforzo finanziario e culturale. La mostra originariamente in programma dal 19 al 31 ottobre 1996 è stata prorogata fino al 6 aprile 1997 e, dopo una breve parentesi (1-2-3 novembre 1996), durante la quale è stata esposta a Fiume Veneto (PN) in occasione dell'Incontro Internazionale di Speleologia "Spelaeus Flumen", era nuovamente visibile presso la Sala Geologica del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

IV CONVEGNO NAZIONALE SULLE CAVITÀ ARTIFICIALI

di Marino Codiglia

Una delle iniziative intraprese dal CAT nel corso di quest'anno - che si concretizzerà nel 1997 - è l'organizzazione di un Convegno Nazionale di Speleologia Urbana, il quarto in ordine di tempo (Narni 1981, Todi 1982 e Napoli 1984).

Il luogo da noi scelto per questo incontro è il paese friulano di Osoppo. Questo per due motivi: primo perchè questo luogo, con la sua Fortezza, è stato l'input che ha contribuito a far diventare adulta la nostra Sezione di Ricerche e Studi su Cavità Artificiali; secondo - e questo è fondamentale - l'Amministrazione comunale e gli Enti locali ci hanno dimostrato, anche questa volta, una disponibilità difficilmente riscontrabile in casa nostra.

Vuoi per l'amicizia che, ormai da un paio d'anni, ci lega un po' con tutti gli Osovani, vuoi per una legittima e reciproca convenienza, l'idea astratta si è materialmente concretizzata nel corso di due incontri con il Sindaco, il Vice-sindaco, il Presidente della Pro-Loco e quello della Comunità Collinare, nonché con i responsabili della Protezione Civile di Osoppo.

Questi i risultati: il Comune ha messo a nostra disposizione la "Casa del Custode", per il Convegno vero e proprio, e la "Casa del Tamburo", per mostre e riunioni (entrambe situate nel comprensorio del Forte), nonché il Centro Polifunzionale, per l'alloggiamento; la Pro-Loco ospita nella propria sede la Segreteria del Convegno; la Protezione Civile si è messa a disposizione per l'appoggio logistico alle varie iniziative; la Comunità

Collinare organizza un'escurione culturale per gli accompagnatori dei congressisti; il vitto, ad un prezzo concordato, viene gestito dalla Mensa comunale.

Il Convegno, secondo un programma di massima, si articolerà in tre giornate di lavoro (venerdì 30 maggio, sabato 31 maggio e domenica 1 giugno 1997) imperniate sulla realtà storica e speleourbana regionale e su scambi di espe-

rienze e altre realtà nazionali, attraverso l'intervento di relatori provenienti da varie regioni italiane e attraverso proiezioni (l'affluenza - è un dato praticamente certo - si aggira su un numero di iscritti non inferiore alla sessantina).

Ai lavori in sala verrà alternata una visita guidata agli ipogei della Fortezza, secondo un itinerario già ampiamente collaudato, che si concluderà piacevolmente in una festa

folkloristica, con cibi tipici friulani, nella suggestiva atmosfera serale del Forte stesso.

Appuntamento, quindi, alla fine di maggio, in quel di Osoppo, con questa iniziativa che, ne siamo certi, riscuoterà un meritato successo - dal punto di vista tecnico ed umano - ricompensando il CAT delle fatiche non indifferenti dell'organizzazione.

.....E speriamo che non piova!

Informazioni ed iscrizioni

Dal pomeriggio di giovedì 29 maggio, sarà possibile contattare gli organizzatori presso la segreteria operativa di Osoppo (tel. **0432-975014**).

Possibilità di pernottare gratuitamente presso il Centro Polifunzionale (si tratta di un vasto capannone monolocale predisposto, per l'occasione, con posti branda, tavoli, panche, servizi igienici e docce) oppure, a pagamento, presso l'albergo Pittis.

Tende e camper potranno stazionare all'esterno del Centro usufruendo, in ogni caso, dei servizi.

Per i pranzi e le prime colazioni, sarà possibile usufruire della mensa (prezzi convenzionati: buoni da L. 20.000 max) o dei ristoranti del luogo.

Per le visite guidate al forte, ogni partecipante dovrà provvedere all'attrezzatura personale (impianto d'illuminazione elettrica o acetilene, abbigliamento e calzature adatte all'escurione sotterranea; inutile portare l'attrezzatura per la progressione su sola corda).

Per gli accompagnatori che non intendono seguire i lavori, verrà organizzata, per la mattina di sabato 31 maggio, una visita guidata ad alcuni luoghi storici e naturalistici della zona (guida e trasferimenti in bus compresi nell'iscrizione).

Per chi giunge in treno (fermata di Gemona), ci sarà un servizio di trasporto per Osoppo telefonando alla segreteria.

La quota d'iscrizione, versata a titolo di contributo spese, è diversificata e così suddivisa: Partecipante: Lire **50.000.-**

Presenta relazioni e proiezioni, riceve le pubblicazioni specialistiche sul Forte di Osoppo, gli Atti del Convegno, partecipa alle visite guidate e alla serata folkloristica.

Accompagnatore: Lire **25.000.-**

Assiste alle relazioni e alle proiezioni, partecipa alle visite guidate e alla serata folkloristica. Non riceve le pubblicazioni sul Forte di Osoppo e gli Atti del Convegno.

Aderente: Lire **30.000.-**

Non partecipa personalmente alla manifestazione ma può inviare relazioni e/o filmati. Riceve le pubblicazioni sul Forte di Osoppo e gli Atti del Convegno.

Viene data facoltà di iscriversi direttamente presso la segreteria del Convegno il giorno d'arrivo.

Le iscrizioni degli aderenti, invece, si ricevono tramite vaglia postale pagabile c/o **Agenzia Trieste 5 - 34131** intestato a: *Club Alpinistico Triestino - Via Frausin 2/a, Trieste*, specificando la causale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi anche a:

Gherlizza Franco: Tel. (040) 829800 - 811969 - Monaco Lino: Tel. (040) 3773700 - 307417

«KLEINE BERLIN»

Un bene sociale che pochi conoscono

di Ruggero Calligaris

INFORMAZIONI STORICHE

Nell'800 il colle di Scorcola era percorso dalla strada della Stranga, l'attuale via Romagna, che conduceva anche alle poche ville di importanti famiglie triestine.

La vecchia casa di via Romagna 30, sovrastante l'ingresso principale delle gallerie, era denominata «caserma dei francesi» a ricordare il periodo in cui fu costruita (tra la fine del '700 e l'inizio dell'800). Poco più su verrà, in seguito, costruita la villa di Angelo Ara, direttore delle Assicurazioni Generali di Trieste e, dietro a questa, la villa di Ottocaro Weiss. In via Fabio Severo (attuali campi di calcio di via monte Cengio) c'era la villa di Camillo Ara, avvocato e fratello di Angelo.

Tutte le ville erano circondate da ampi parchi.

All'inizio della seconda guerra mondiale il comune, con il concorso finanziario dello Stato, fece realizzare 17

gallerie, 18 serbatoi e 20 vasche idriche, in previsione degli attacchi aerei, per poter dare riparo a molte decine di migliaia di persone.

Alcune gallerie furono progettate in modo da poter essere utilizzate, più avanti, come comunicazioni stradali.

Il complesso sotterraneo del colle di Scorcola è molto vasto e probabilmente non ancora del tutto esplorato.

Oltre alle gallerie di via Fabio Severo, un interessante rifugio si trova alle spalle dell'Ospedale Militare, una galleria rettilinea di 1.140 metri conduce da via Tibullo alla piazza di Roiano; un piccolo sotterraneo si trova nel parco di via Romagna 28 (ex villa Weiss - sede del comando marina mercantile nel '43-'45); un grande rifugio è stato demolito con la casa Hausbrandt (via Romagna 5), mentre restano da visitare un piccolo posto di guardia a forma di "elle" all'ingresso dell'ex parco della villa di Angelo Ara (via Roma-

gna 34), un grande complesso sotterraneo tra via Virgilio, via Artemidoro e le scalette di via Scorcola e probabili gallerie presso il castelletto Geiringer.

Dopo l'8 settembre 1943 i germanici crearono il Litorale Adriatico, vasto territorio che si estendeva da Trieste in particolare, verso l'attuale Slovenia. Odi-
lo Lotario Globocnik, nato a Trieste, divenne «der Höher SS und Polizeiführer in der Operationszone Adriatisches Küstenland»; Globocnik riceveva ordini direttamente dal Reichsführer SS Himmler.

I centri e gli uffici posti sotto il comando di Globocnik a Trieste facevano riferimento all'Oberleutnant Hermann Kientrup, comandante dell'Ordnungs Polizei con uffici in piazza Oberdan.

Si dice che nell'operazione fossero impiegati 400 ufficiali.

La zona di piazza Oberdan, del palazzo del Tribunale, le ville Ara e Weiss, la sinagoga, la «Deutsche Haus» (Goethe Institut), l'ex hotel Regina (che venne trasformato in mensa) divennero il luogo di comando per l'intero Litorale Adriatico, e per questo la zona venne soprannominata «Kleine Berlin».



Odilo Lotario Globocnik

Da qui la denominazione del sotterraneo che serviva da rifugio per i presenti in zona.

Le prime case ad essere requisite furono quelle delle famiglie israelite; Globocnik scelse così la villa di Angelo Ara, che aveva fatto costruire la casa di via Romagna 32 per i tre figli intorno al 1935.

I due edifici erano immediatamente adiacenti al tribunale, dove Globocnik aveva i suoi uffici. Anche i sotterranei realizzati quale rifugio antiaereo dagli italiani vennero modificati, con l'aggiunta, tra l'altro, di un pozzo che scendeva dal giardino della villa Ara con due scale a chiocciola in legno fino alle gallerie, che hanno un passaggio diretto sotterraneo con il tribunale.

L'ingegner Rudolf Hönig era Hauptbüro con l'incarico di organizzare la sede del governo del Litorale Adriatico e la protezione aerea passiva. La prima scala a chiocciola era



Una veduta dell'odierno Foro Ulpiano con al centro la villa di Angelo Ara e alla sua destra la villa di Ottocaro Weiss.

protetta da una cupola di cemento a forma di ogiva. Un complesso simile si trova anche nel rifugio realizzato in via dell'Eremo nell'ex villa Modiano per il Gauleiter Reiner; nella zona e nelle ville di vicolo Scaglioni vi erano altri ufficiali.

Il 6 gennaio 1944 a mezzogiorno, il guardiano della villa di Angelo Ara ricevette l'ordine di sgomberare il suo alloggio entro due ore. In tribunale gli venne presentata una lista di case requisite a famiglie ebraiche tra le quali poteva scegliere a piacimento, e si trasferì in Corso 4.

I tedeschi lasciavano libero accesso al sotterraneo anche ai civili italiani, che potevano sedersi su panche di legno. Il complesso aveva ben sette ingressi; quattro con ampie gallerie sulla via Fabio Severo, una con un ampio pozzo ben protetto da una robusta costruzione di cemento nel giardino del palazzo Ralli (piazza Scorcola), uno all'imbocco della via Romagna (sotto il n. 32) ed una direttamente nel garage d'angolo del Tribunale.

Non è escluso che lo scavo, rimasto incompiuto nella galleria più lunga, tendesse a raggiungere la non lontana galleria Roiano-Tibullo.

Tutto quello che veniva requisito alle famiglie ebraiche era raccolto nelle soffitte della sinagoga, nel complesso delle scuole Dante e a villa Necker; qui venivano realizzate le casse per la successiva spedizione in Germania. Uno dei falegnami fu proprio l'ex guardiano della villa di

Angelo Ara.

Il sotterraneo della villa di Camillo Ara era usato come deposito viveri.

All'arrivo in città degli alleati e dei partigiani, ben pochi erano ormai i soldati tedeschi presenti al Tribunale. Non conoscendo l'estensione del sotterraneo e la presenza di militari nello stesso, si tentò di allagare il complesso immettendo acqua dall'accesso di via Romagna, l'unico in discesa. Risulta che così venne recuperato il corpo di un soldato tedesco.

Naturalmente l'allagamento era irrealizzabile, sia per la vastità degli ambienti che per l'ottima canalizzazione esistente.

La villa di Angelo Ara, già casa di Globocnik, venne occupata dal genio militare inglese, che distrusse con il fuoco la scala a chiocciola in legno del pozzo alto di accesso al sotterraneo ed in seguito i militari gettarono nello stesso bottiglie, bidoni, pezzi di jeep, ecc., ostruendolo.

Negli anni tra il 1955 ed il 1957 la villa Weiss venne soprallevata di un piano e ristrutturata (attuale via Roma-

gna 44) a cura della ditta arch. G. Gruden, nel suo parco sorsero cinque palazzine (via Romagna 28/1 /2 /4 /5 /6) e la prevista costruzione dello stabile 28/c non ebbe luogo proprio per la presenza di un rifugio antiaereo. La villa di Angelo Ara venne demolita (ditta Salenà e Rusconi) e nel suo parco sorsero altre palaz-

zine - condominio. Rimase soltanto la serra degli Ara.

Il successivo rapido sviluppo edilizio su tutto il colle ha sostituito l'originario ambiente di ville e parchi, portando alla costruzione di nuove strade e mascherando così gli accessi ai sotterranei, che restano pur sempre una pagina di storia della nostra città.



L'ingresso della "Kleine Berlin" (a sinistra) all'arrivo degli alleati.

AVVISO AI SOCI

Per motivi amministrativi interni, chiediamo ai soci di regolare la loro quota d'iscrizione entro il 30 giugno 1997. Se ciò a qualcuno non fosse possibile, lo invitiamo, comunque, a non superare la data del 30 settembre (anche se per Statuto sociale, il pagamento della tessera deve essere fatto entro tre mesi successivi alla data dell'Assemblea Ordinaria, quindi, nel nostro caso: dal 13 febbraio al 13 maggio 1997). Dopo il 30 settembre, la quota associativa verrà maggiorata del 50%.

Il Consiglio Direttivo

COLLEZIONARE dal latino «colligere = raccogliere», ovvero: «Raccolta di oggetti della stessa specie, di valore, curiosi o comunque interessanti anche soggettivamente».

a cura di Maurizio Radacich

LA STORIA POSTALE E IL COLLEZIONISMO SPELEOLOGICO

LE CARTOLINE A SOGGETTO SPELEOLOGICO EDITE DAL FOTOGRAFO FRANCESCO BENQUE

La cartolina a soggetto speleologico nasce alla fine dell'800 e raffigura nella quasi totalità la grotta in più vedute incorniciate e reca la scritta "Gruss Aus" o "Saluti da" o "Pozdrav Iz". Per le cartoline inerenti il Carso classico troviamo, il più delle volte, due diciture - tedesco e sloveno - e ciò è determinato dal luogo di provenienza e dall'influenza linguistica del territorio (foto 1).



Foto 1

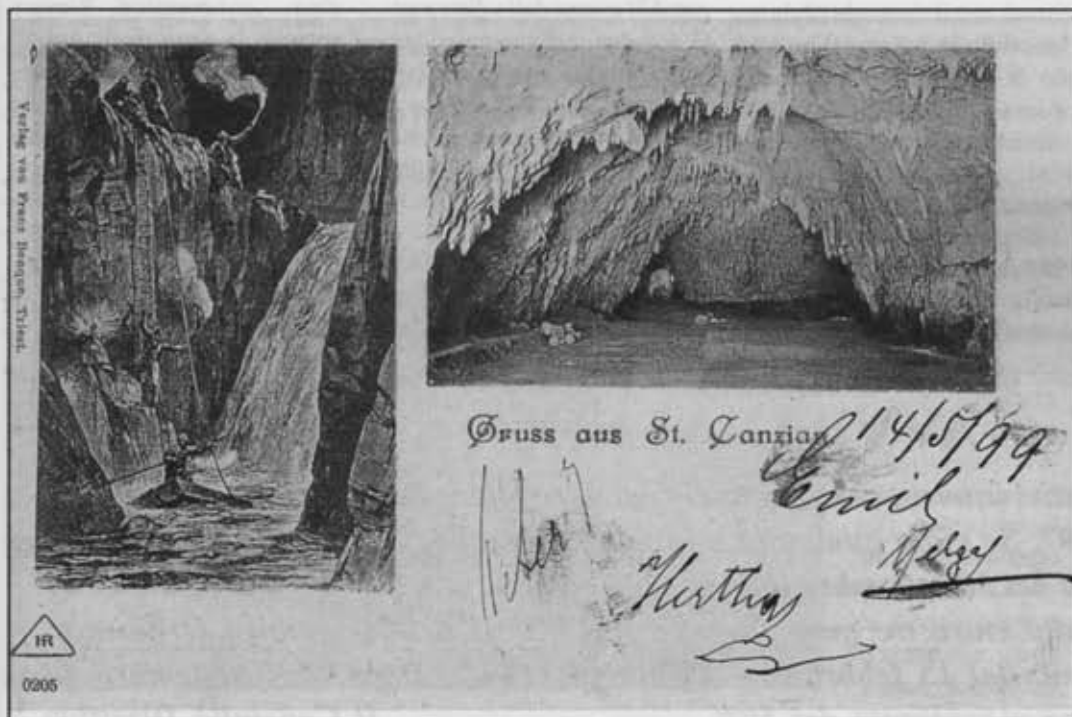


Foto 2

Il rapido diffondersi della cartolina come mezzo di comunicazione scritto ma soprattutto visivo determina una consistente vendita del prodotto. A beneficiare di questa nuova occasione commerciale ci sono anche i fotografi che vendono agli editori le fotografie da riprodurre sulle cartoline. L'enorme successo della cartolina illustrata, della sua commercializzazione e dei consistenti guadagni, induce alcuni fotografi a stampare in proprio delle cartoline, diventando, contemporaneamente, ideatore ed editore di questo nuovo prodotto. Tra i tanti che tentarono questa avventura commerciale troviamo il fotografo Francesco Benque.

Nativo della Germania - era nato nel 1841 a Ludwig-

slust - si trasferisce a Trieste nel 1864 dove inizia l'attività fotografica, in società con Guglielmo Sebastianutti, presso lo studio di via dell'Annunziata 11; atelier fotografico che inizialmente prende il nome di "F. Benque".

Nel 1867 la società cambia ragione sociale e lo studio si chiamerà "Benque & Sebastianutti".

L'attività del Benque è molto diversificata, oltre allo studio con il Sebastianutti, apre, con altre persone, diversi studi fotografici in altre città europee: Parigi, Amburgo, Brema.

Nel 1870 il Benque parte per il Brasile dove costituisce un altro atelier fotografico assieme all'amico e socio Henschel. Dopo qualche tempo lo studio Henschel & Benque viene premiato, per la sua attività, da Pedro II imperatore del Brasile che nomina i due soci "fotografi di corte".

Nel 1876 il Benque ritorna a Trieste e riforma la società con il Sebastianutti; a Trieste quest'ultimo aveva continuato l'attività con ottimi risultati, al punto di essere nominato "fotografo di corte della casa d'Austria".

La rinnovata società ora si chiama "Studio fotografico Sebastianutti & Benque". Da questo momento sulla pubblicità dello studio troveremo scritto "Sebastianutti e Benque fotografi dell'i. r. corte d'Austria e del Brasile".

Nel frattempo il Sebastianutti si trasferisce a Milano dove apre uno studio fotografico in Piazza del Carmine 4; ora sui cartoncini portafotografia si leggono, al retro, le due sedi di Trieste e Milano. Ma tutto ciò è di breve durata; infatti, a Milano, nell'ottobre del 1881, muore Guglielmo Sebastianutti.

Il Benque continua da solo la conduzione dello studio di Trieste, mentre quello di Milano viene ceduto ai fotografi Pagliano e Ricordi.

Nel 1885 Francesco Benque si iscrive alla Sezione del

Litorale della Società Alpina Austro Tedesca di Trieste (Sektion Küstenland des Deutschen und Österreichischen Alpen Verein); ciò gli permetterà di eseguire delle fotografie nelle grotte di San Canziano (Skocianske Jame - Slo) di proprietà della Società, ed in altre grotte del Carso triestino. Le fotografie vengono presentate al pubblico nel Padiglione dello Sport organizzato dalla Sezione del Litorale alla

Mostra del Giubileo.

Le assunzioni fotografiche vengono poi utilizzate dalla D.u.Ö.A.V. per editare due serie di cartoline illustrate relative alle grotte di San Canziano, cartoline stampate a Bolzano, che non recano il nome del fotografo che ha assunto le immagini, ma possiamo dire, senza ombra di dubbio, eseguite da Francesco Benque. Nel frattempo anche Francesco Benque edita delle

cartoline riguardanti i dintorni di Trieste e le Grotte di San Canziano.

Attualmente siamo a conoscenza di tre tipi diversi di cartoline di San Canziano (foto 2, 3, 4) e dai riscontri dei timbri postali possiamo dire che vennero commercializzate negli anni 1899-1902.

Nel 1901 Francesco Benque lascia la professione e si trasferisce a Villach (Austria) dove morirà nel 1921.

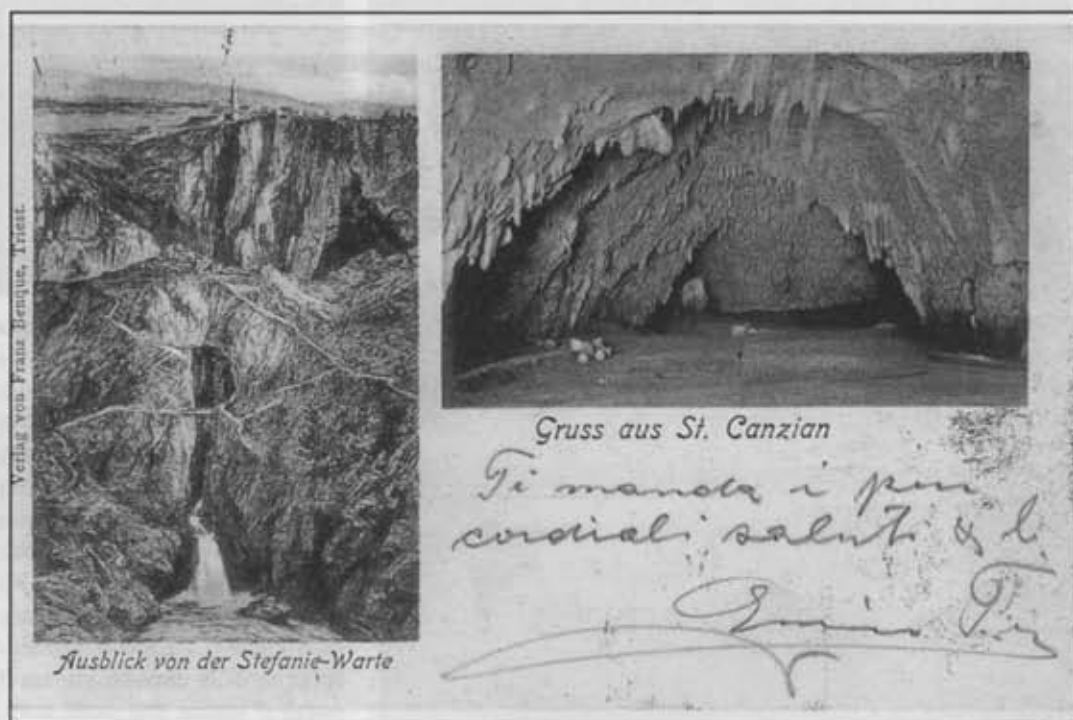


Foto 3

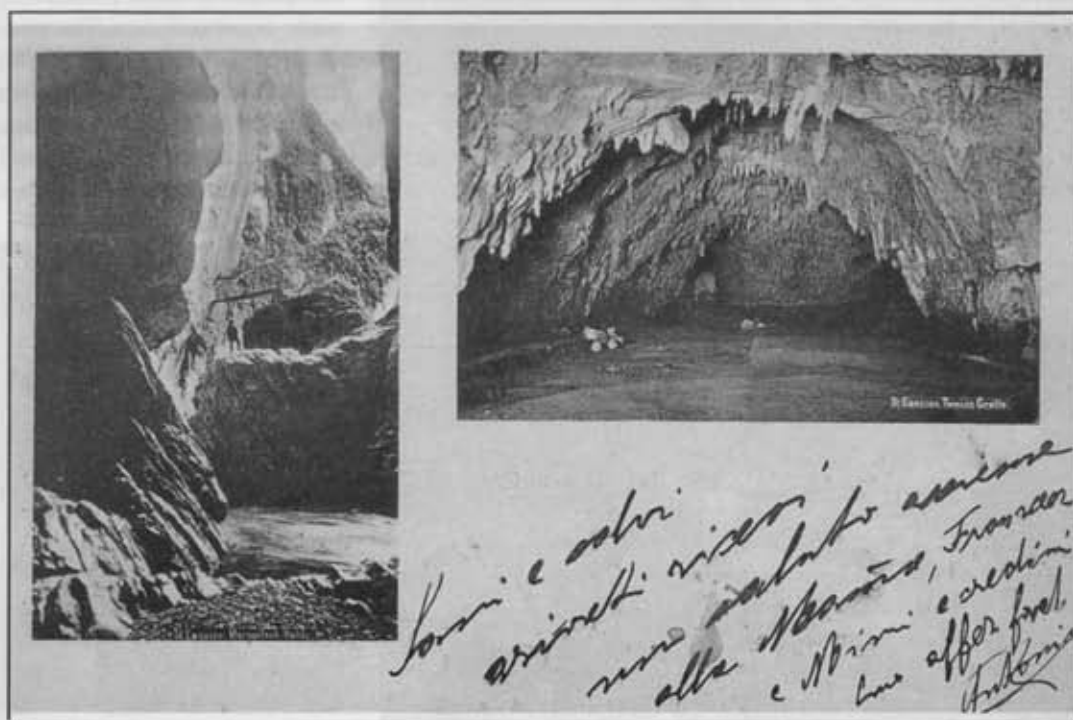


Foto 4

TREKKING IN CORSICA

Traversata dell'isola lungo il Gran Randonnée N. 20

di Luisa Nesbeda

Non so da dove ci sia arrivata l'idea di percorrere la "GR20", la via che attraversa da Nord a Sud la Corsica, se da foto, da amici o da qualche articolo di Airone. Fatto sta che in effetti, fedeli all'immagine che oramai ci distingue, del trovare cioè i monti anche nei luoghi più tradizionalmente marini (andrà a finire che riusciremo a dare un'immagine alpina anche di Riccione!), lo sbarco a Bastia avvenne nel nome di zaini e scarponi. C'erano sì anche i costumi da bagno, ma quelli sarebbero venuti dopo, e sarebbero serviti...eccome se

sarebbero serviti! E c'erano anche le guide per trovare le varie chiesine romaniche disseminate sul territorio, e i circoli megalitici, e i dolmen, ma anche quelli sarebbero venuti dopo, anche se da soli valevano un'occhiata più che superficiale. E indubbiamente erano splendide le rocce rosse delle Calanches e l'azzurrima baia di Porto, e da sola valeva il viaggio Bonifacio, con le sue immacolate scogliere e le case in bilico sulle onde. Certamente è bello vedere tutto questo di persona, ma lo vedono tutti, o perlomeno tutti quelli che vanno a

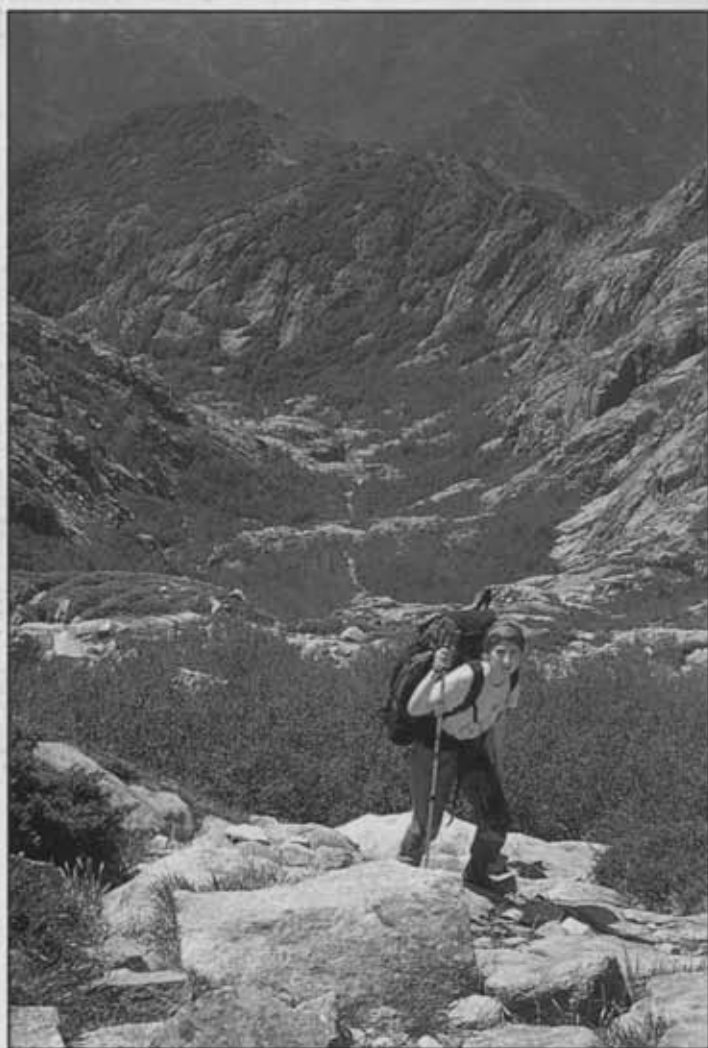


Percorso in cresta (Foto M. Kraus)

passare le ferie in Corsica.

Andare in Corsica per andare in montagna, invece, non è proprio usuale; vi assicuro tuttavia che è un modo splendido di visitare l'isola, anche e soprattutto perchè si gira a piedi e, come ben si sa, andare a piedi è un modo per riscoprire delle dimensioni temporali e umane alle quali non siamo assolutamente più abituati, e che qualche volta varrebbe la pena di non dimenticare. Il più bello, e all'inizio la cosa più preoccupante, è che la GR20 percorre la dorsale dell'isola attraversando in due soli punti delle strade carrozzabili. I rifugi poi sono in realtà dei bivacchi, molto grandi e ben attrezzati, ma privi di ogni "sostegno alimentare"; c'è sì l'acqua, ma non si vive di sola acqua e per rifornirsi di viveri l'unico modo è compiere delle lunghe disgressioni per raggiungere eventuali paesi a fondovalle: se no, ...portarsi tutti a spalla! Ed è quello che abbiamo fatto, calcolando una serie infinita di risotti e minestrine liofilizzate e bevendo tè fino a diventare tutti nervosi ed insopportabili. Il fatto di essere autosufficiente ti dà tuttavia un certo senso

di sicurezza, anche se il raggiungere il "posto tappa" pronti a disputare un "fuoco" con il vicino dà invece un certo senso di precarietà...che risulta tragico quando, come al rifugio Manganu, arrivi bagnato fradicio e trovi altre mille persone fradice come te che tentano invano di asciugare qualcosa sul fuoco, invano perchè non c'è più posto per appendere niente e non c'è più posto per sedersi spiando la pentola che sei riuscito a mettere sul fuoco anticipando le mosse di quelli arrivati con te, con i quali disputi l'ultimo spazio utile per buttare il sacco a pelo e dormire. Altrove la vita è più tranquilla; al Tighiettu non solo non c'era nessuno oltre al gestore, ma avevi anche la doccia e l'imbarazzo della scelta su dove porre le tue numerose, inevitabili carabattole, finendo così per occupare due tavoli e sedersi ad un terzo. Oppure c'è la sorpresa in agguato, come al Ciottulu di i Mori, pieno come un uovo al nostro arrivo e con la cucina talmente brulicante di gente da obbligare il gestore a starsene fuori; poi all'improvviso erano spariti tutti, come per incanto, la-



La rampa del primo giorno (Foto M. Kraus)

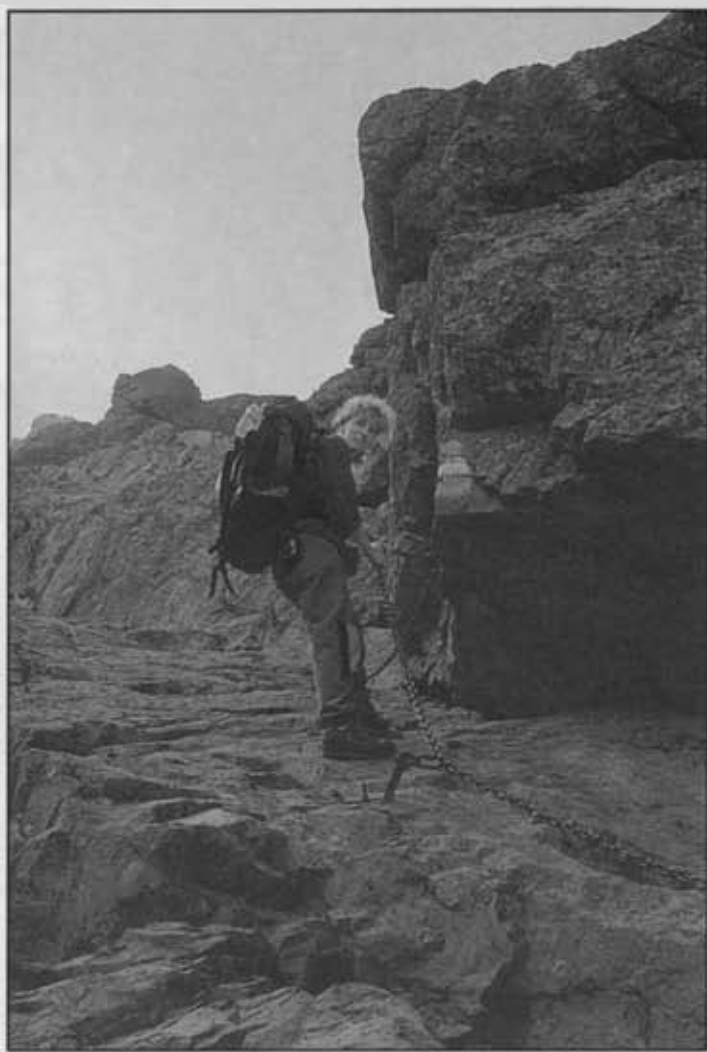
sciandoci soli perchè dormivano tutti nelle tendine piantate nel pianoro retrostante.

Un'altra considerazione, che però va fatta purtroppo appena dopo aver terminato il cammino, è che i montanari corsi hanno una grande passione per l'attraversamento delle vallate nel loro punto più alto. Se vedi da lontano un'altissima forcella nella cresta che devi valicare, puoi star certo che dovrai passare per di là, e non per quella più bassa che sta un po' più ad ovest o un po' più ad est. Questa è una costante di tutto il percorso, tragicamente più evidente quando sei inseguito da un temporale o sei alla fine della giornata e sai che "li dietro" c'è il rifugio. Certamente affronti questi percorsi caratteristici più di buon grado se la giornata è splendida ed il percorso avvincente, come è accaduto a noi attraversando il Col Perdu, splendido e selvaggio circo roccioso, certamente la parte più impegnativa dell'intero percorso, ma anche la più singolare. Il suo attraversamento tra l'altro è da ben tenere in conto nel programmare il senso di marcia; se percorri la GR20 da sud a nord, lo incontri di prima mattina e sei fresco e riposato, viceversa, capitandoti alla fine di una faticosa giornata, può costituire un problema. Resta comunque un bellissimo vallone di rocce sconvolte, ma solide, se ti va bene anche innestate, con degli scorci davvero spettacolari; noi, che siamo fortunati, abbiamo anche avuto la compagnia di una volpe.

Ma certamente la cosa più bella è la natura che si attraversa, passando dai boschi di magnifici pini larici, enormi e contorti come davvero non ne ho mai visti (forse si possono avvicinare solo ai loricati del Pollino), a rocce costituite da uno strano conglomerato, dove ti arrampichi come sul cemento, come nella salita alla Paglia Orba, un lungo cammino che si sviluppa interamente tra

enormi massi di conglomerato. Oppure il selvaggio circo di rocce che cadono a picco nelle acque dei due incantevoli laghetti di Mellu e Capiellu, dalle sponde ovviamente irraggiungibili, o la tranquilla serenità della verde piana intorno al lago di Nino. E ancora, dal preoccupante grugnito dei porci selvatici nascosti nella macchia alla tua sinistra (gambe in spalla, ragazzi!) alla vorticoso discesa di un gregge di capre paurose in transito, completo di caprettini, cani pastori e ...puzza, per cui conviene farsi da parte e lasciar passare. Bellissimo poi il contrasto tra il sapere che sei in un paese mediterraneo, e tutto te lo dimostra, il sole (che ci ha bruciato fin dal primo giorno) e soprattutto l'attraversamento del terribile "maquis" (splendido e certo importantissimo dal punto di vista botanico ed ambientale, una nuvola di aromi e piante per noi un po' insoliti, ma che non avrei mai immaginato così spinosi), dove però il freddo della notte e la neve delle forcelle ti presentano un vero clima da alta montagna, come siamo abituati ad avere.

Accanto alla natura, la gente: naturalmente tutti che viaggiavano in senso contrario al nostro. Ragazzi tedeschi, per lo più, ma anche un gruppone di cechi (o slovacchi?), con maxi zaini e mini tendine, con i quali abbiamo condiviso il nuvolo sulla cima del Paglia



Sul Col Perdu (Foto M. Kraus)

Orba e la cucina al Ciottulu di i Mori, oppure l'unico italiano, ansioso e felice di poter passare una serata parlando finalmente nella sua lingua, o i misteriosi gestori, più o meno informati sulla zona, o il burbero pastore della Bergérie du Ballon, saggio trasformatore di una semplice malga in un

quanto mai gradito posto tappa completo di vino, pane e formaggio. Simpatico anche il contrasto rilevato al rifugio Carozzu; mentre tutti i vari camminatori cucinavano le loro strane buste di liofilizzati e cibi super energetici all'ultima moda (detto tra noi, sempre tuttavia con un certo indefinibile gusto di scatola), dal tavolo degli operai marocchini, impegnati nella risistemazione del rifugio, si diffondeva un invidiabile e terribilmente appetitoso profumo di cuscus... Ma di tutto ci si consola, specie quando alla fine del percorso ti aspetta l'accogliente gite di Calenzana, talmente accogliente da far concorrenza in ospitalità al suo proprietario, M. Jean Claude, con cui fraternizziamo davanti ad una bottiglia di ottimo e fresco vino corso e che non smette di riempire i bicchieri per festeggiare la gradita presenza italiana.



Laghetto di Mellu (Foto M. Kraus)



Aereo passaggio sopra il torrente (Foto M. Kraus)

Ed a questo punto ti viene voglia di ricominciare, magari partendo per la seconda parte della GR20, oppure lasciandoti tentare dal percorso "Mare e monti", oppure dalla traversata "Mare a mare", tanto è una terra simpatica, la Corsica.

Alcune note tecniche

Lo spunto primo è arrivato leggendo in "Airone" (a. 1, n. 5, settembre 1981) l'articolo "Un blocco d'Alpi che sorge dal mare", ma una descrizione passo passo dell'intero itinerario (da Conca a Calenzana, di cui noi abbiamo percorso l'esatta metà, da Vizzavona a Calenzana) si può ritrovare sulla Rivista del CAI (nn. 3/4 -5/6 del 1980) "La grande traversata della Corsica", di Bersezio & Tirone. Il gentilissimo servizio d'informazioni del Parco Naturale Regionale della Corsica ci ha fornito una

quantità di dépliant e cartine, compresa la lista dei Gîtes d'étapes, specie di rifugi autogestiti. Si può scrivere al Service informations randonnées, Parc naturel régional de Corse, rue Général Fiorella, BP 417, 20184 Ajaccio Cedex.

Da acquistare sul posto invece le ottime carte al 50.000 "Corse nord" (Itinéraires pédestres n. 20) delle edizioni Didier & Richard, ed eventualmente "Corse sud" (n. 23 della stessa serie) e soprattutto l'indispensabile libretto "Guida alla GR20", rintracciabile in tutte le librerie da Calvi a Bonifacio e da Bastia ad Ajaccio, corredato da cartine, percorsi, rifugi, tempi di percorrenza, ecc... Poi, per quanto riguarda il resto della Corsica, abbiamo utilizzato, oltre all'immane guida verde del Touring, la guida "Corsica", pubblicata dalla Clup (1991).



Rifugio Carozzu (Foto M. Kraus)

Il percorso si svolge esclusivamente su sentieri segnati (segnavie bianco/giallo) ed è molto libero nella sua composizione. Se si è buoni camminatori, si possono unire due tappe, qualora invece si voglia fare qualche digressione (la cima di un monte o la discesa al fondovalle per eventuali rifornimenti di cibo o per semplice curiosità), si possono spezzare le tappe previste organizzando la sosta in qualche posizione intermedia. Quanto alle difficoltà di percorso, sono praticamente inesistenti: tuttavia, all'inizio di stagione, ci possono essere ancora numerosi canali e forcelle innevati, oppure un problema può essere costituito dal tempo, in quanto le tappe possono essere anche molto lunghe senza che ci sia alcun riparo in caso di temporale. È necessario comunque essere ben allenati e prestare attenzione a quello che si mette nello zaino: con

un peso eccessivo, non si riesce né a camminare bene né tantomeno ad apprezzare l'ambiente che si attraversa. I rifugi sono abbastanza grandi, ma naturalmente è meglio non intraprendere la traversata in periodi come fine luglio o agosto, in quanto, oltre al problema del clima, decisamente caldo, l'affluenza degli escursionisti è senz'altro più elevata, ed il pernottamento può costituire un problema. Portare la tenda può essere una soluzione simpatica, ma si deve tuttavia tener conto che è possibile campeggiare soltanto nelle vicinanze dei rifugi, in quanto ci si trova pur sempre in un parco naturale e quindi con divieto di campeggio libero. In ogni caso è bene fare attenzione a costruire sempre un muretto di pietre intorno alla tenda, per evitare le intrusioni notturne di maiali selvatici, che a branchi girano numerosi per l'isola.



Il ristoro a Calenzana (Foto M. Kraus)

I CIPPI CONFINARI DELLA DELIMITAZIONE TERRITORIALE DI BASOVIZZA (Confinazione censuaria del 1822)

testo e foto di Maurizio Radacich

Nel corso di una ricerca storica inerente il territorio di Basovizza (1) si sono rese necessarie, dopo le consultazioni delle fonti archivistiche e bibliografiche, delle verifiche sul terreno per avere dei riscontri visivi di quanto letto

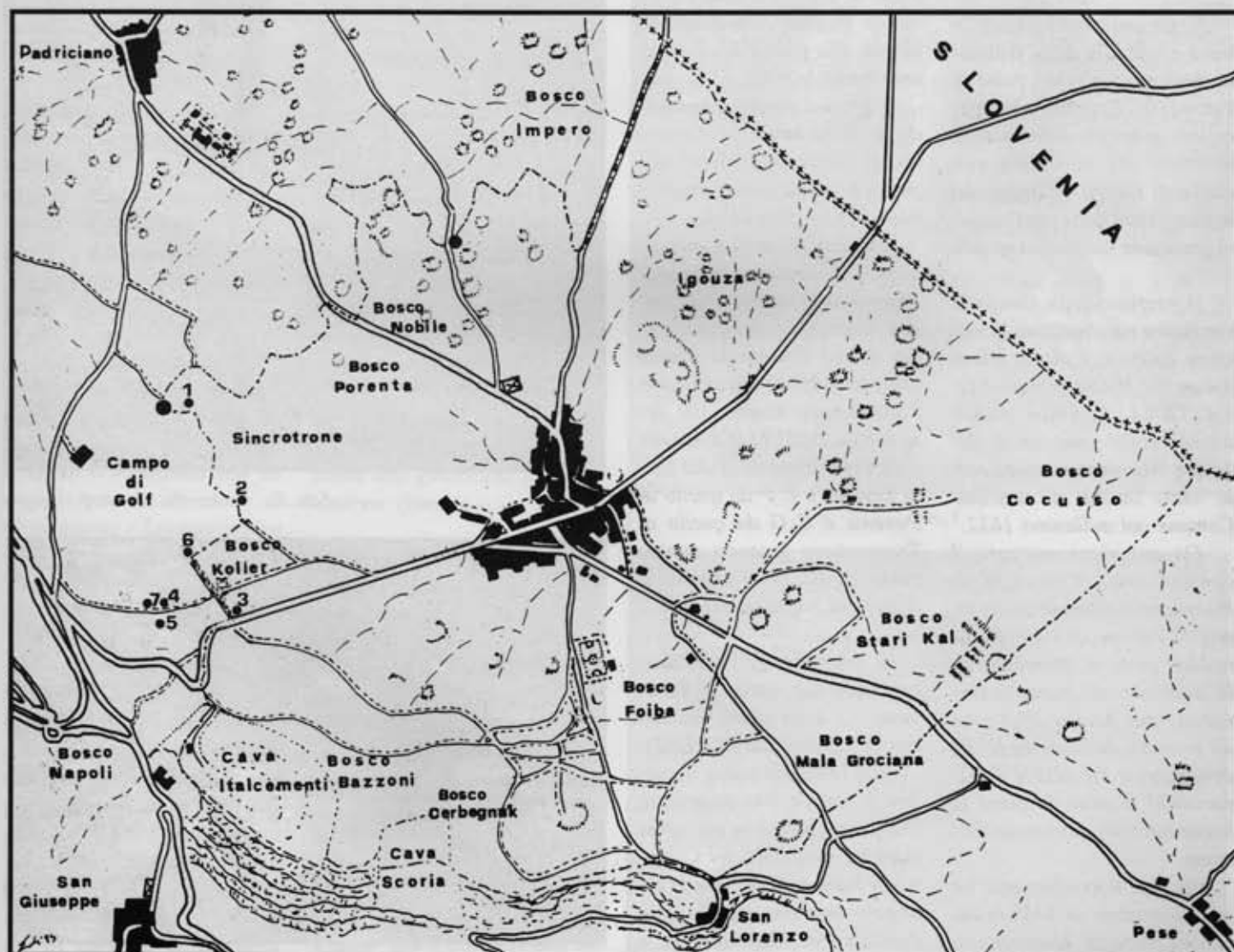
e studiato.

Le ricerche d'archivio hanno consentito di acquisire numerose notizie riguardanti la delimitazione territoriale di Basovizza. Queste notizie sono state tratte principalmente dai libri "Protocol Gründ Parzel-

len" (2) o libri "censuari"; mappe topografiche e catastali del secolo scorso (3); dalle carte topografiche dell'I.G.M. in scala 1:25000 (4), su questi ultimi elementi sono ancora segnati, seppur in parte e nelle successive modifiche, i confi-

ni censuari.

Di particolare interesse è la lettura delle descrizioni confinarie contenute nelle prime pagine di ogni libro "censuario" (5); in queste pagine sono riportati nomi di abitanti della zona, toponimi locali



Il territorio di Basovizza. I numeri indicano la posizione dei cippi confinari indicati nel testo. (Dis. M. Radacich)

ormai scomparsi, ma soprattutto danno l'esatta indicazione di quanti cippi confinari o segni di confinazione (6) si trovano lungo la linea di delimitazione, linea che indicava la limitazione della fruizione degli "usi civici" (7) agli abitanti di quella "Gemeinde" (8). Leggendo il testo delle descrizioni dei confini troveremo che per indicare le direzioni non venivano usati i punti cardinali bensì dei termini "naturali", dove per Nord si diceva "tramontana", per Sud "mezzogiorno", per Est "levante" e per Ovest "ponente".

Le ricerche sul terreno hanno riservato alcune piacevoli sorprese riuscendo ad individuare alcuni cippi confinari della confinazione censuaria del 1822 e altri cippi di uso diverso ma, comunque, sempre di interesse storico (9).

Seguiamo ipoteticamente la linea confinaria della fruizione degli usi civici dei paesi di Padriciano, Gropada e Longera, limitatamente dalla parte di territorio che confinava con quello di Basovizza, leggendo le descrizioni delle confinazioni contenute nei libri censuari:

Il territorio di Gropada confinava con quello di Basovizza dalla: (...) pietra triangolare N° II denominata NO-VASTENA facendo punto triplice colle comunità di Sesana e Basovizza marcata colle lettere iniziali di ciascuno Comune col millesimo 1822.

Da qui viene marcato il confine della Comunità di Basovizza, seguendo sotto un angolo interno di 70,0° in direzione retta di Mezzogiorno la divisione del pascolo Comunale per Klafter 70,8 sino all'incontro della pietra N° III denominata GLADEN DOU portando d'ambo le parti le lettere iniziali di ciascun Comune.

Da qui il confine con un angolo esterno di 135° in direzione retta di Mezzogiorno per Klafter 32,5 prende la de-

marcazione della Dollina di Valentino Zoch che impiega con un angolo interno di 110° per Klafter 97,5 in direzione Ponente, indi ripiegando a Mezzogiorno per Klafter 27,0 di poi a Levante con Klafter 1,0 arriva ad una pietra marcata con + denominata NOTER KUNECH. Continuando colla istessa direzione di Mezzogiorno la Demarcazione del pascolo comunale arriva dopo Klafter 214,0 alla pietra N° IV marcata come le antecedenti con egual direzione la demarcazione per Klafter 405,0 arriva ad altra pietra conterminale denominata POD UTSCHIAK.

Da qui il confine con egual direzione di Mezzogiorno per Klafter 138,0 tenendo la demarcazione del Bosco Comunale, indi con un angolo interno di 100° in Direzione di Ponente per 66,0 Klafter, tenendo l'egual demarcazione arriva alla pietra N° V marcata come le altre.

Da qui il confine prendendo la direzione di Mezzogiorno per Klafter 43,0 arriva alla pietra marcata con + denominata STENA PERZIDI.

Da qui il confine proseguendo nell'egual direzione di Mezzogiorno in diversi tortuosità, tenendo la demarcazione del Bosco Comunale arriva alla pietra N° VI, distante dall'antecedente Klafter 500 denominata DEBELI SCOL marcata colle lettere C B dal lato di Levante e C P da quello di Ponente e C G da quello di Tramontana facendo questo punto triplici colle comuni di Basovizza e Padrich.

Il territorio di Padriciano confinava con quello di Basovizza (...) dalla pietra marcata con + denominata STAICIG

(...) In questo punto il confine si unisce con Basovizza. Da questa pietra in poi viene marcato il confine del Comune di Basovizza formando un angolo interno di 52° nella direzione di Mezzogiorno, e seguendo la demarcazione del

Bosco Comunale arriva alla pietra N° XI posta sul ciglio di Tramontana della strada che prosegue a Basovizza, distante Klafter 138 dalla precedente.

Da qui il confine prosegue nell'eguale direzione in diverse tortuosità radendo le curve più sporgenti di Tramontana

di Crismancig Tommaso di Basovizza (SIC) arriva ad una croce scolpita in un sasso naturalmente posto vicino all'ograda del suddetto Crismancig, che rade per piccola tratta e prosegue poi alla pietra XII denominata COBSI DAU posta sul ciglio di Ponente della strada da Basoviz-



Foto 1



Foto 2

za a Padrich distante Klafter 356 dalla precedente.

Da questo punto abbandona la strada con un angolo esterno di 120° investe l'andamento di un piccolo muro a secco, che circonda l'ograde di Gergich Marco e Simone per Klafter 200 ove si trova la pietra N° XIII ugualmente denominata: —

Proseguendo l'istessa demarcazione in direzione di Mezzogiorno sotto un angolo esterno di 80° per Klafter 119,0 ripiega con un angolo retto in direzione di Ponente = Tramontana per Klafter 40 ove s'incontra la pietra N° XIV denominata POD - GNIVA posta precisamente all'angolo di tramontana dell'ograde di Francesco Crismancig.

Da qui prendono la direzione di mezzogiorno - Ponente in angolo retto attraversando il Comunale investe per piccola tratta un muro a secco, che rade l'Ograda di Matteo e Antonio Crismancig, poscia abbandonando la medesima attraverso il pascolo Comunale, e la strada che da Basovizza mette a Opschina, arriva alla pietra N° XV denominata CADELETTO distante Klafter 216 dalla precedente (foto 1).

Dalla retroindicata pietra prolungando la linea per Klafter 9,0, si congiunge con un piccolo muro a secco, ed investendo il medesimo con un angolo retto in direzione di Mezzogiorno - Levante arriva dopo Klafter 180 alla pietra N° XVI denominata come la precedente: (foto 2).

Cambiando direzione, e prendendo quella di Mezzogiorno sempre continuando la demarcazione del piccolo muro a secco in diverse tortuosità arriva alla pietra triangolare N° XVII denominata PERTEGAGNA distante 198 Klafter dalla precedente, formando queste triplice confine con la comune di Longera (foto 3).



Foto 3

Il territorio di Longera confinava con quello di Basovizza al cippo chiamato PERTEGAGNA (...) Il confine della Comune di Basovizza incomincia dalla detta triangolare pietra e dirigesì verso Mezzogiorno - Ponente in angolo retto, percorrendo il tortuoso confine delle proprietà pascolive di Laurencich Giuseppe, Barovina Antonio, Zoch Cristiano, e Pertot Matteo col pascolo Comunale di Basovizza ed arriva dopo Klafter 140,0 alla pietra marcata N° III posta nell'angolo di Levante del pascolo dello Pertot Matteo e nella località detta pure Hu-doletto.

Da quel punto delineando verso Mezzogiorno dietro alla linea di confine del pascolo comunale di Longera, da quello di Basovizza giunge dopo Klafter 166,0 ad altra pietra posta alla ghiacciaia di Marz Andrea. (foto 4).

Continua indi nella medesima direzione ed attraversando la Strada Postale di Fiume, e dopo Klafter 21,5 incontra alla pietra di confine posta nel punto detto URAP-SCA STENA. (foto 5).

Conserva pure la medesima direzione e secondo della linea di confine del Pascolo Comunale di Longera, da quello di Basovizza con insensibile tortuosità ed arriva dopo Klafter 308,0 alla colonna di San Giuseppe posta nel ciglio

destro della Strada Postale di Fiume, e quindi terminando il confine con Basovizza (...)

Di questi confini, dei terreni, delle strade, delle case, dei corsi d'acqua e degli stagni vennero redatte delle Mappe che, con opportune modifiche, formeranno le Mappe Tavolari attualmente in uso al Catasto Fondiario della Regione Friuli - Venezia Giulia.



Foto 4



Foto 5

NOTE

1 Klafter = m. 1,896

- (1) - Roberto Carosi & Maurizio Radacich: *Basovizza - Il territorio, la storia e l'attività economica*. In: *La Grotta* Claudio Skilan. Pubblicazione del Gruppo Grotte Carlo Debeljak di Trieste. Trieste 1994.
- (2) - Archivio Diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste - Segnalatura 12 F 1/5
- (3) - Archivio Diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste - Segnalatura 5 D 6/5
- (4) - Istituto Geografico Militare, carta topografica 1:25000 - Basovizza.
- (5) - Agli inizi dell'800 venne ordinato l'istituto del Catastico (23 dicembre 1817), il Catastico divise il territorio triestino in 24 frazioni che erano così ripartite: la Città (Trieste), 11 contrade (Barcola, Grotta, Cologna, Rojano, Guardiella, due Calvole, Santa Maria inferiore e superiore, Rozzol, Cadino o Chiadino) e 12 ville o paesi (S. Croce, Prosecco, Longera, Servola, Barcola, Contovello, Bane o Banne, Trebich o Trebiciano, Padrich o Padriciano, Gropada, Opchiena o Opicina e Basovizza). Le prime mappe catastali vennero disegnate nel 1817, poi vennero eseguite le pietre di confinazione (troviamo Pilloni datati 1819 e 1822), quindi a Gorizia nel 1823 vennero redatti - in bella copia - i 24 libri "Protocol Gründ Parzellen" delle altrettanti "Gemeinde" del territorio triestino.
- (6) - Oltre i cippi confinari venivano usati, quale segno di confinazione, dei massi isolati particolarmente visibili e individuabili su cui venivano incise delle croci, lettere, numeri, e più anticamente il simbolo di San Sergio (l'alabarda). Pure le grotte e le doline potevano venire indicate quali luoghi di confinazione, in questi casi ai bordi delle doline o all'ingresso delle cavità venivano incisi dei "segni confinari". Nel caso della Grotta Delle Antiche Iscrizioni di Crogole (Prov. di TS) cavità usata per delimitare i territori censuari di Bagnoli della Rosandra e San Dorligo della Valle, troviamo al suo ingresso incisi ai lati del cunicolo, formante la grotta, le scritte "Gemeide Bolunz" con sotto la data 1819 e sul lato opposto "Gemeide Dolina" e la data 1819; sulla volta della grotta troviamo incisa una croce (notizia gentilmente comunicata dallo studioso Alessandro Pesaro di Trieste).
- (7) - L'applicazione degli Usi Civici consentiva, alla popolazione residente su un territorio, la fruizione dei terreni comunali e l'usufrutto dei suoi prodotti, come per esempio: la raccolta dello strame, il taglio degli alberi, il pascolo del bestiame ecc.
- (8) - Gemeinde = Comune.
- (9) - Per delimitare questi confini venivano eretti dei Pilloni di forma rettangolare e di varia grandezza, con ai lati maggiori opposti i nomi dei paesi (per esempio: su un lato Padrich su quello opposto Basovizza) con sotto la data; troviamo anche dei cippi confinari a tre facce, sono chiamati trifinio. Nel corso della ricerca sono stati individuati cippi di diverse utilizzazioni; è stato rinvenuto un cippo usato, probabilmente, come indicazione lungo la vecchia Strada Postale per Fiume, questo cippo di forma rettangolare ha inciso su un lato maggiore il numero 3 (foto 6).
Nei pressi del cippo censuario N° 20 (quello posto vicino la ghiacciaia di Andrea Marz) si trova un piccolo cippo indicante la proprietà demaniale del bosco, cippo usato durante l'amministrazione austriaca del territorio (foto 7).

Studi e ricerche di fondamentale importanza sul Catasto Franceschino e sull'Istituto del Catasto sono stati eseguiti dalla dottoressa Triadan e dal dottor Dorsi dell'Archivio di Stato di Trieste, dove sono archiviati la maggior parte dei documenti inerenti l'argomento.



Foto 6



Foto 7

LA GROTTA DELLE TORRI DI SLIVIA SUL CARSO TRIESTINO

Recensione di Mauro Kraus

A Trieste si assiste ormai da anni ad uno sviluppo dell'editoria avente come tema il Carso nostrano, a testimonianza di un rinnovato e mai sopito amore tra la città ed il suo entroterra.

Tra le varie pubblicazioni trattanti l'argomento, oltre a quelle più diffuse a carattere escursionistico, non sono mancate ovviamente quelle a tema speleologico, che rappresentano sicuramente l'aspetto più peculiare del nostro Carso. Sono quindi state stampate guide trattanti il fenomeno carsico nei suoi molteplici aspetti, oltre a ristampe anastatiche di vecchie opere ormai introvabili; e hanno pure fatto la loro comparsa alcune monografie su singole grotte che occupano un posto di tutto rilievo nel panorama speleologico provinciale.

Proseguendo questa tendenza, esce così quest'opera, voluta e coordinata da Franco Gherlizza, già apprezzato autore di altri libri di successo quali gli introvabili "100" e "Spelaus".

Si è così voluto tributare un omaggio a quella che, dopo la Grotta Gigante, è senza dubbio la cavità più nota pro-



prio a quei triestini che della speleologia sentono normalmente parlare solo sui giornali, ma che almeno per una volta si sono trovati a percorrere le

sue gallerie nell'ambito delle innumerevoli manifestazioni che vi hanno avuto e che continuano ad avervi luogo.

Quest'opera si differenzia

L'ingresso naturale della Grotta delle Torri di Slivia visto dal "Belvedere"
(Foto F. Tiralongo)

però nettamente dalle altre monografie, non solo per l'evidente maggior mole tipografica, ma soprattutto per il contenuto e l'impostazione.

Infatti è il risultato del lavoro di un'equipe di persone diverse che hanno dato il proprio contributo nel loro settore specifico, trattando la Grotta delle Torri di Slivia sotto tutti gli aspetti, tanto naturalistici quanto umani. E proprio a questa eterogeneità di autori, diversi per le competenze e per le realtà speleologiche o naturalistiche di provenienza, si può associare quello che è un po' il carattere universale di questa grotta.

Se infatti nell'ambiente speleologico è usanza comune associare l'idea di una grotta a quella del gruppo che maggiormente vi ha lavorato, nel caso della Grotta delle Torri di Slivia si può veramente parlare di una grotta "triestina" nel senso più esteso, patrimonio inalienabile non solo dei cosiddetti "addetti ai lavori", ma della città intera che nei decenni ha potuto vivere anche in quest'angolo buio il proprio amore per la natura.



Rilievo della Grotta delle Torri di Slivia eseguito da Andreas Perko nel 1908.

LA GROTTA DELLE TORRI DI SLIVIA SUL CARSO TRIESTINO

Autori vari
Spring Edizioni - Trieste
Trieste 1996
80 pagine
Geologia, microclima, flora,
fauna, storia, collezionismo,
fruizione turistica, bibliografia.
Rilievo fuori testo
Lire 15.000.-

INVITO NATURALISTICO ALLA VALLE DEL FIUME QUIETO E ALLA FORESTA DI MONTONA

Storia, geologia, fauna, tartufi, curiosità, itinerari a piedi e in mountain-bike di una valle istriana

Recensione di Diego Masiello

Proprio seguendo al cinema un film di successo, «*Le montagne della luna*» di Bob Rafelson, l'attenzione si ferma sulla figura di un grande esploratore dell'800, l'inglese Sir Richard Francis Burton, uno dei scopritori tra l'altro delle sorgenti del Nilo.

Risalire un fiume per scoprire la sua storia, conoscere la gente che vi vive accanto e le particolarità naturali che lo caratterizzano, solletica la fantasia e la voglia di scoperta.

Ma proprio Sir Burton, per diciotto anni ambasciatore britannico a Trieste (dal 1872 al 1890), in una delle sue pubblicazioni su queste terre e precisamente su «*Il litorale istriano*» del 1877, ci fa capire che non bisogna risalire il Nilo per cercare «l'avventura» e se con questo termine si intende scoprire le cose che non si conoscono, ecco a pochi passi dalla Venezia Giulia, in Istria, un fiume da risalire, metro dopo metro, dalla foce alle sue sorgenti.

Già nel 1913 le escursioni nella valle del fiume Quietto (Mirna), erano proposte in una delle prime guide escursionistiche triestine edite dalla Società Alpina delle Giulie, e le pagine di questo nuovo libro, scritte da forestali e naturalisti, istriani e giuliani, croati ed italiani, vogliono invitare nuovamente il lettore «all'avventura» in questa valle illustrandone alcune caratteristiche naturalistiche ad iniziare dalla più evidente: la storica foresta di Montona. Seguono poi la geologia, la fauna in vari suoi aspetti, i tartufi, le terme sul-



L'urna delle denunce anonime a Pinguente (Foto F. Fabris)

furee e altre curiosità in cui ci si potrà imbattere seguendo dei facili itinerari escursionistici e cicloturistici.

Volutamente tante altre realtà che questa valle gelosamente racchiude non sono state illustrate o sono state appena accennate.

Sarà compito del lettore interessato scoprirle del tutto dopo qualche ricerca d'archivio e soprattutto con un indispensabile corretto spirito d'avventura sul campo che gli abitanti della valle, specialmente quelli dei paesi più piccoli, in parte abbandonati, saranno ben lieti di indirizzare.

Anche per conoscere questi uomini e il loro vivere e parlare quotidiano, questo pezzetto d'Istria dal passato tormentato, resta una tappa obbligatoria per gli amanti della natura, per i cultori della storia, per i semplici curiosi o per gli affezionati della buona cucina.

No, ...non occorre risalire il Nilo per cercare «l'avventura»...



Il libro, edito dalla Spring Edizioni di Trieste, è stato patrocinato dall'I.R.C.I. (Istituto Regionale per la Cultura Istriana) e dall'Associazione Sportiva e Culturale dei Corpi Forestali del Friuli - Venezia Giulia.

Già pubblicati sullo stesso tema forestale:

Autori vari

Carso, appunti forestali (1992)

Autori vari

Il Bosco Farneto (1994)

INVITO NATURALISTICO ALLA VALLE DEL FIUME QUIETO E ALLA FORESTA DI MONTONA

Autori vari - Trieste 1996

Spring Edizioni - Trieste

88 pagine - 7 disegni - 45 foto

3 cartine, a colori, degli itinerari descritti

Lire 20.000.-